



# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona  
anno XVIII  
offerta libera

n. 2  
2 FEBBRAIO 2017

## CONSIGLIO PERMANENTE CEI

# CARDINALE BAGNASCO: LA TRAGEDIA DEL TERREMOTO E IL "VOLTO MIGLIORE" DELL'ITALIA

## LA MEMORIA

Abbiamo celebrato in questi giorni e precisamente il 27 gennaio "La giornata della memoria" ricordando la shoah, termine ebraico con il quale viene indicato lo sterminio degli Ebrei vittime del genocidio nazista. Nonostante le nobili iniziative di tutti gli organi di informazione, delle scuole e delle istituzioni, c'è nella società, nel suo complesso, una specie di sfilacciamento della memoria.

Uno dei problemi di questo impoverimento della memoria è la naturale scomparsa dei testimoni diretti che con i loro racconti ravvivano i ricordi e la memoria; e un altro è quello che l'istituzione di una giornata potrebbe indurre a pensare a questi tragici fatti solo per un giorno all'anno rischiando che si avveri quanto venne sostenuto da George Santayana, filosofo, scrittore, poeta e saggista spagnolo, rappresentante del cosiddetto realismo critico, che è scritto all'entrata del Campo di Concentramento di Auschwitz: "The one who does not remember history is bound to live through it again" - "Chi non ricorda la storia è costretto a riviverla". Ed è per il susseguirsi di notizie con un metodo, oramai, infernale del bruciarne ogni successiva, la precedente, che perdiamo la memoria.

Un esempio lo abbiamo vissuto e lo stiamo vivendo con le notizie sul terremoto, sulla catastrofe dell'Hotel Rigopiano, sulla disgrazia dell'elicottero caduto sul Gran Sasso.

Ci è sembrato, ma ripetiamo è solo una nostra impressione, che si sia stati molto ed in molti sulla notizia che più toccava la sensibilità umana, quasi a sfruttarla a fini di parte e per onor di Auditel.

Ed allora in questi giorni che si è festeggiato anche il "Santo Patrono" dei giornalisti, ci è venuto spontaneo chiederci cosa ci abbia lasciato San Francesco di Sales.

Nacque in Francia. Il padre, di nobile famiglia, lo voleva avviare alla carriera giuridica e lo mandò a studiare a Padova, dove invece seguì la vocazione religiosa ed una volta ordinato sacerdote venne inviato nella regione del Chiablese nel luogo in cui era molto diffuso il calvinismo. Convinto che il pulpito non

fosse sufficiente per diffondere la fede cattolica, vista anche la scarsa frequentazione delle funzioni, iniziò ad usare fogli di carta scritti che faceva scivolare sotto le porte delle famiglie e attaccava ai muri.

Francesco di Sales insegnava il Vangelo, la buona notizia, facendone memoria ogni giorno così come fa Papa Francesco che nel Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale della Comunicazione scrive: "L'accesso ai mezzi di comunicazione, grazie allo sviluppo tecnologico, è tale che moltissimi soggetti hanno la possibilità di condividere istantaneamente le notizie e diffonderle in modo capillare. Queste notizie possono essere belle o brutte, vere o false. Già i nostri antichi padri nella fede parlavano della mente umana come di una macina da mulino che, mossa dall'acqua, non può essere fermata. Chi è incaricato del mulino, però, ha la possibilità di decidere se macinarvi grano o zizzania. La mente dell'uomo è sempre in azione e non può cessare di "macinare" ciò che riceve, ma sta a noi decidere quale materiale fornire (cfr Cassiano il Romano, Lettera a Leonzio Igumeno)".

"Vorrei che questo messaggio - scrive ancora il Papa - potesse raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno "macinano" tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione. Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia".

I fogli di san Francesco di Sales, evolutisi oggi nei comuni strumenti di comunicazione di massa, come le "Pietre di inciampo" di cui parliamo a pagina tre di questo quindicinale, sono formidabili strumenti per ravvivare la memoria, sono mezzi insostituibili per "gli incaricati del mulino" che hanno il compito di raccontare. Raccontare tutto, con quel garbo che fa la differenza tra chi vuole informare e chi corre dietro ai dati dell'Auditel.

Marino Cesaroni

M. Michela Nicolais

Il terremoto, "cronaca pesante e perdurante" che in questi mesi ha flagellato - e continua a flagellare - il Centro Italia "con le continue scosse, le eccezionali nevicate, le vittime, i feriti, gli affetti, le case, le chiese e i paesi distrutti". Ma anche occasione per "esprimere in diversi modi la nostra vicinanza solidale alle



popolazioni colpite". È l'inizio, e nello stesso tempo il cuore, della prolusione del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, al Consiglio permanente dei vescovi italiani. Il primo "grazie" di Bagnasco, sulla scorta del Papa, è ai "parroci che non hanno lasciato la ter-

ra", il secondo è per "le mani di tanta gente che hanno aiutato a uscire da questo incubo". La tragedia del terremoto "ci sta consegnando anche il volto migliore del nostro Paese, della nostra gente, pronta a mettere in gioco la propria vita per salvare quella altrui".

Le comunità cristiane sparse sul nostro territorio hanno con-

zione di ogni diocesi interessata "per interventi su edifici ecclesiastici, destinati al culto e alla pastorale".

Oltre ai cittadini e alle istituzioni, a partire dalla Protezione Civile, Bagnasco ringrazia "tanti Paesi del mondo intero - alcuni di loro, significativamente, fra i più poveri - per non aver fatto mancare il loro contributo". "Unità" e "responsabilità", le parole d'ordine del presidente Mattarella fatte proprie dalla Chiesa italiana, in "piena consonanza di intenti". "Dall'inizio della crisi, le persone in povertà assoluta in Italia sono aumentate del 155% e oggi sono 4 milioni e 600mila". "Dietro ai numeri - fa notare il cardinale - ci sono i volti e le storie di centinaia di migliaia di famiglie che nelle nostre diocesi e parrocchie, nei Centri d'ascolto, nelle Associazioni e nelle Confraternite hanno trovato una prima risposta". Ma non basta: "Bisogna prestare la massima attenzione alla legge delega di introduzione del Reddito d'Inclusione (Rei) e alla predisposizione del Piano nazionale contro la povertà", perché "la crisi economica continua a pesare in maniera significativa sulla nostra gente, specialmente sui giovani e sul Meridione".

continua a pagina 6

## ramo di mandorlo a cura di Don Carlo Carbonetti

"Mamma mia quanto è sciapa questa minestra, amore!" "Eeeeh, non lo sai che il sale fa male? L'abbiamo tolto quasi del tutto!".

Chissà se anche con i segni della fede abbiamo fatto come col sale di questa minestra: a forza di parlare di rispetto per gli altri, di laicità (più o meno sana), di valori condivisibili con tutti, di Dio che lo posso incontrare ovunque e non solo in chiesa, di rosari troppo sbiasciati e ripetitivi, di preghiere spontanee e non a macchinetta, di "se non lo faccio oggi che è domenica, non lo faccio più" e di "non occorre farsi vedere", ci siamo implicitamente convinti - in Occidente soprattutto - che "troppa fede fa male", e ci siamo negati la gioia di poterla dire a tutti e il gusto di poter riferire a Dio ogni momento della nostra vita.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente». (Vangelo della V domenica del Tempo Ordinario, anno A).



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano  
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070  
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

**POLITICA**

# SVEGLIA TOCCA A NOI

di Ottorino Gurgo

Tra le non poche affermazioni sgradevoli di Donald Trump ce n'è una che ci riguarda direttamente: quella secondo cui il continente europeo sarebbe avviato verso un inarrestabile declino. In quanto italiani siamo europei e, pertanto, la iettatoria profezia del neo presidente americano inevitabilmente ci coinvolge. A prescindere dallo scarso buon gusto che caratterizza le dichiarazioni di Trump (ma, tant'è, non si può chiedere a chi è nato tondo di diventar quadrato) ciò che il tycoon dice deve pur indurre a qualche riflessione. Anche noi italiani (europei) siamo davvero un popolo in decadenza? Non v'è dubbio che ci circonda un'atmosfera di malessere profondo. Già qualche anno fa, in uno dei suoi annuali rapporti, il CENSIS sottolineò questa situazione di grave disagio nel nostro paese. Era un autentico grido d'allarme. "L'Italia - era scritto nel rapporto - è sciapa, è in preda ad una situazione di malcontento diffuso per cui non riesce a pensare positivo ed a saper trovare una soluzione giusta per guarire dai tanti mali che sono visti come mali assolutamente inguaribili". Insomma quel che si rilevava era il venir meno dell'"elemento fiducia". È trascorso qualche tempo, ma questo stato di cose non sembra essersi modificato. Anzi. Trump, allora, non ha tutti i torti? Siamo davvero avviati verso il declino? Eppure, in un passato non lontano, dopo la terribile esperienza della guerra, l'Italia riuscì a risollevarsi al punto di conquistare, non soltanto in Europa, ma nel mondo, invidiabili ed invidiati primati. Ora stenta a decollare, arranca, è spesso relegata al ruolo di fanalino di coda.

Diceva Indro Montanelli che, al cospetto della classe politica di cui disponiamo, (destra, sinistra, centro sono da questo punto di vista, del tutto omogeneizzabili) la gente deve compiere atti di fede. E gli atti di fede quasi nessuno è disposto a compierli. Perché? Perché non siamo più capaci di fare ciò che in passato abbiamo fatto? Se dovessimo azzardare una diagnosi per individuare le cause di questo male oscuro da cui italiani ed europei siamo afflitti, non esiteremmo a dire che essa va ricercata proprio in quella mancanza di fiducia di cui abbiamo parlato. Non si ha fiducia nella classe politica e nella sua capacità di gestire la cosa pubblica; non si ha fiducia nella stabilità delle banche nelle quali i cittadini vedono un nemico anziché una fonte di aiuto; non si ha fiducia nel futuro delle imprese e, conseguentemente, non si è portati ad intraprendere; non si ha fiducia nello Stato e nel suo fisco dalle mani adunche... Infine, diciamo senza infingimenti, non si ha fiducia in quella che, dopo la tempesta della guerra, fu il grande sogno che uomini di elevato livello cercarono di trasformare in realtà: la costruzione di un'Europa unita, politicamente compatta, economicamente forte, in grado di inserirsi autorevolmente e con voce univoca nel novero delle grandi potenze. Ora al grande sogno la maggioranza dei cittadini non crede più. Davvero, come sostiene Trump, attraversiamo una fase di decadenza. Ma il presidente americano ci ha lanciato una sfida, forse la più importante delle sfide: quella che ci impone di dimostrare che questa decadenza, se pure c'è, non è comunque irreversibile.



## Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
 In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci  
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong  
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.  
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.  
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.  
 BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602  
 PUBBLICITÀ in proprio.  
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.  
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.  
 erebri • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.  
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a  
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)  
 Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)



## PIÙ FORZA AL CREDITO, PIÙ VICINI ALLE IMPRESE

Dal 1° gennaio la Cooperativa di garanzia "P. Rabini" è entrata a far parte del Confidi Unico Regionale, grazie alla fusione per incorporazione nella Società Regionale Garanzia Marche. Inizia quindi un nuovo capitolo della storia dell'area credito Confartigianato, sottolinea il direttore Claudio Re, una storia iniziata ben 57 anni fa e rilanciata con l'ingresso in SRGM, un Confidi Regionale sotto l'egida della Regione Marche, un progetto che la stessa Cooperativa Rabini insieme alla Confartigianato, ha prima ricercato e poi contribuito fortemente a realizzare. L'obiettivo è quello di rafforzare lo "strumento" in termini di dimensioni, patrimonio e professionalità, per continuare a servire sempre al meglio le nostre imprese, sia in termini

di forza contrattuale nel credito che di servizi/prodotti di qualità. Un nuovo e più grande Confidi, ribadisce Claudio Re direttore dell'area credito della Confartigianato Imprese di Ancona - Pesaro e Urbino, che mantiene

però la sua identità di sempre e la forte vicinanza alle imprese con alle spalle tutto il Sistema Confartigianato di Ancona, Pesaro e Urbino, uno strumento più potente e adeguato per rispondere al meglio alle necessità delle nostre imprese.



## SICUREZZA PRIVATA IN COMPENSAZIONE O DETRAZIONE

La sicurezza privata paga. Introdotto per il solo 2016 dalla Legge di Stabilità dello scorso anno, ma con effetti pratici nella dichiarazione 2017 (Modello 730/Modello Redditi ex Unico), il credito d'imposta per gli interventi di prevenzione contro attività criminali potrà essere utilizzato in compensazione oppure come una vera e propria detrazione fiscale dalle persone fisiche non nell'esercizio di attività di impresa o di lavoro autonomo. Ancor prima, però, di indicarlo in dichiarazione, il credito andrà richiesto per via telematica tramite l'invio di un apposito modulo che l'Agenzia delle Entrate dovrà predisporre entro la prima settimana di febbraio, tenuto conto che il lasso di tempo concesso dal decreto attuativo del MEF era di sessanta giorni a partire dall'emanazione del decreto stesso, avvenuta il 6 dicembre 2016. Come accennato, in termini normativi l'agevolazione è definita "credito d'imposta", ma può avere appunto gli effetti pratici di una detrazione, se non utilizzata in compensazione. A differenza però delle normali detrazioni, che permettono al contribuente di conoscere già in anticipo, in relazione a una certa spesa effettuata, l'importo

effettivo detraibile dall'imposta lorda (ad esempio il 50% rateizzato di una ristrutturazione edilizia), in questo caso il meccanismo di attribuzione è totalmente diverso, in quanto la Legge di Stabilità 2016, nell'istituire il credito, ha stanziato un limite massimo - quindi un credito massimo - pari a 15 milioni di euro entro il quale muoversi.



Più specificatamente il MEF, nel decreto attuativo del 6 dicembre scorso, ha spiegato che "l'Agenzia delle Entrate sulla base del rapporto tra l'ammontare delle risorse stanziate (i 15 milioni che abbiamo detto, ndr) e l'ammontare del credito d'imposta complessivamente richiesto (i moduli che verranno spediti dai singoli contribuenti, ndr), determina la percentuale massi-

ma del credito d'imposta spettante a ciascun soggetto. Tale percentuale è comunicata con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate da emanarsi entro il 31 marzo 2017". Quindi, nella sostanza, ciascuno usufruirà di un bonus rapportato sia al monte delle risorse stanziate sia al monte delle richieste effettivamente pervenute. Ma a chi e per cosa spetta il credito? Spetta in primis per le spese effettuate nel 2016 per l'installazione, in "immobili non utilizzati nell'esercizio dell'attività di impresa o di lavoro autonomo", di "sistemi di videosorveglianza digitale o di sistemi di allarme", nonché per "quelle connesse ai contratti stipulati con istituti di vigilanza, dirette alla prevenzione di attività criminali". Destinatario, come si è detto, sono le persone fisiche che effettuano questi lavori su immobili ad uso residenziale; se invece le spese sono "sostenute in relazione all'immobile adibito promiscuamente all'esercizio d'impresa o di lavoro autonomo e all'uso personale o familiare del contribuente, il credito d'imposta viene ridotto del 50 per cento". La fruizione avverrà in compensazione, tramite F24 da presentare per via telematica, oppure in diminuzione dall'imposta dovuta in base alla dichiarazione.

**Il tuo alleato  
 in questioni di fisco**

[mycaf.it](http://mycaf.it) - [caf.acli.it](http://caf.acli.it)



PREFETTURA DI ANCONA: GIORNO DELLA MEMORIA

## 27 GENNAIO: CONOSCERE, RICORDARE, AGIRE

Venerdì 27 gennaio si è celebrato nel salone di rappresentanza della Prefettura di Ancona il Giorno della Memoria della Shoah alla presenza delle autorità militari, politiche e civili della provincia di Ancona. Ha presieduto la cerimonia il prefetto Antonio D'Acunto, ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale di Ancona la sindaca Valeria Mancinelli, hanno letto pagine di testimonianze alcuni studenti del Liceo scientifico "Galilei" di Ancona, ha tenuto la relazione il prof. Giancarlo Galeazzi, presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona; la cerimonia si è conclusa con la consegna delle medaglie d'onore a quattro deportati. Pubblichiamo il testo del contributo del prof. Galeazzi.

Penso opportuno muovere dalla considerazione che -come ha rilevato lo psicoanalista Giovanni Jervis nel libro *La conquista dell'identità. Essere se stessi, essere diversi* (Feltrinelli)- la memoria, componente essenziale di ogni identità, non è solo coscienza del passato, ma anche coscienza che impegna nel presente e che proietta nel futuro. Per questo bisogna coltivare la memoria e avere consapevolezza che -come ha affermato il cardinale Carlo M. Martini- se la memoria del passato si fa debole, l'esperienza del presente diviene frammentaria e prevale il senso della solitudine, per cui il futuro, anziché desiderio, suscita paura. Torna pertanto utile dedicare delle Giornate pubbliche alla memoria. Tra queste un rilievo tutto speciale ha il 27 gennaio come Giorno della Memoria per ricordare l'indicibile tragedia dello sterminio nazista degli ebrei, la cosiddetta Shoah (questo termine è da preferire a quello di Olocausto). Si celebra il 27 gennaio, perché in questa data nel 1945 avvenne l'abbattimento

dei cancelli di Auschwitz, il campo di concentramento preso a simbolo dell'immane tragedia.

Mi piace rilevare che il Giorno della Memoria è stato istituito in Italia dalla legge n. 211 del 2000, e quindi prima che l'ONU

hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati (articolo 1). A tale scopo nel Giorno del-

tano non di "fermarsi" al passato, bensì di "ripartire" dal passato. In questa ottica, la celebrazione deve essere momento prezioso per un approccio al passato che, senza cedere a liturgie ripetitive, sappia suscitare concrete forme di responsabilità. Se, dunque, il 27 gennaio deve essere occasione non solo di memoria e compianto, ma anche di riflessione e approfondimento, si rende necessario dare una dimensione culturale alla ricorrenza di questo crimine contro l'umanità, in modo da capire sia il senso della storia (lo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti), sia il senso dell'attualità (l'odierna situazione politica e sociale). Al riguardo gli scritti di alcuni filosofi e teologi, scrittori e poeti aiuterebbero certamente a capire, ma non è questa la sede per farvi riferimento. Qui mi limito a segnalare due

ti assassini". Nel libro *L'uomo in cerca di senso* (Franco Angeli, nuova edizione) lo psicologo Victor Frankl, fondatore della "logoterapia", presenta una testimonianza di particolare rilievo perché la condizione estrema dell'internato, sperimentata di persona da Frankl, è descritta e interpretata con lo sguardo dello psicologo, per cui il libro offre anche una riflessione sulla condizione umana che vale per tutte le situazioni-limite (sofferenze, malattie, lutti...) che sfidano la capacità dell'uomo di resistere e di sopravvivere: è, quindi, un invito a esercitare la resilienza umana, che non è solo capacità di resistenza, ma anche la capacità di rinnovare l'esistenza.

Vorrei allora concludere con un duplice imperativo. Anzitutto quella di un grande scrittore del '900, Giovanni Arpino, il quale invitava a *Sapere e ricordare* (nell'omonimo articolo, poi ripubblicato nel volume *Ritratti*), per cui "dobbiamo non dormire, non dimenticare. La più grande vendetta che possiamo infliggere ai cavalieri dell'Apocalisse, ai profeti di sventura, agli squadroni della morte, è la solerzia della nostra memoria, l'unica che non concede attenuanti, non propone amnistie (...) Mai come oggi dobbiamo ripeterci: uomo ricordati di ricordare. I cervelli apocalittici vogliono imporre il loro caos, calarcelo addosso come un destino. Ma noi siamo uomini e non mostri, non fanatici figli e padri di morte. Sapere e ricordare sono le nostre armi. Non abbandoniamole mai". Questo imperativo andrebbe coniugato con l'altro del direttore del Memoriale Museo di Auschwitz, Piotr Cywinski, il quale -nel libro *Non c'è una fine. Trasmettere la memoria di Auschwitz* (Bollati Boringhieri)- ha scritto: "credo che nel futuro ci saranno altri genocidi, ma la domanda che mi pongo è: sarò io in grado di fare qualcosa invece di pensare che cosa possono fare gli altri?". Da qui l'invito: "Non focalizzarti a combattere la causa alla radice. Sii minimalista. Aiuta una persona. Solo una. Puoi sempre farlo. Fallo adesso". Ecco perché ho intitolato questo mio intervento: "conoscere, ricordare, agire".



Al tavolo dei relatori: Mancinelli, D'Acunto, Galeazzi

lo stabilisse ricorrenza internazionale con risoluzione n. 60/7 del 2005. Ebbene, la legge italiana ha istituito la ricorrenza per "ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che



I giovani con il Prefetto

## LA PIETRA D'INCIAMPO

Sono ormai più di 56.000 le Stolpersteine o "pietre d'inciampo" che sono state poste nelle strade di moltissime città europee. In Italia sono state collocate, tra l'altro, a Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Merano, Bolzano, Meina, Mantova, Reggio Emilia, Stresa, Palazzo sull'Oglio, Teramo, Viterbo, Chieti, Casale Monferrato, Siena, Padova, Livorno, Prato, Ravenna, Brescia, L'Aquila, Ostuni. L'iniziativa, opera di Gunter Demnig, prese il via nel 1995 a Colonia, quando l'artista tedesco propose di collocare davanti alle abitazioni delle persone deportate nei lager nazisti targhe di ottone che ricordassero ciò che era accaduto, con incisi sopra i nomi delle donne e degli uomini perseguitati. Era l'idea di una memoria diffusa capace di penetrare direttamente nel tessuto delle cit-

tà e con cui i cittadini-, o, meglio sarebbe dire, i loro sguardi e i loro passi- si sarebbero dovuti per forza, in modo casuale o consapevole, intrecciare o appunto inciampare. Le targhe sono piccoli quadrati di 10 cm di lato, e se in un primo momento sono state collocate davanti alle case di persone deportate e uccise, di solito l'iniziativa si è ampliata alle diverse vittime del nazismo e anche ad alcuni sopravvissuti. Sulla targa, dopo l'incipit "qui abitava...", sono riportati nome e cognome della vittima, la data e il luogo di nascita, quello di morte o di scomparsa. Un cittadino, un ente o un'associazione può chiedere che venga posta una pietra d'inciampo. Ognuna si riferisce a una singola vittima, e il motto di Demnig è: "Una vittima una pietra". (Bruno Maida, *I luoghi della Shoah in Italia*, Edizioni del Capricorno).

la Memoria, sono organizzate molteplici iniziative, che aiutino a "conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, in modo che "simili eventi non possano mai più accadere" (articolo 2).

Vorrei aggiungere che, oggi, tale celebrazione deve guardarsi dal "negazionismo" ideologico, e dal "revisionismo" storiografico, e deve mirare a conservare e rinnovare la memoria non per nutrire risentimento contro qualcuno, ma per coltivare il sentimento di umanità e quindi evitare che certe tragedie si ripetano. Ciò significa che si deve ricordare non per rimanere "prigionieri del passato", ma per "sprigionare dal passato nuove energie che permet-

terebbe di nuovo unire i volumi (uno per ragazzi, l'altro per adulti) che pure offrono delle sollecitazioni indicazioni. Nel libro *All'ombra del lungo cammino* (Mondadori) lo scrittore Andrea Molesini, che tra l'altro ha ricevuto il Premio Andersen alla carriera, racconta l'amicizia tra Merlino e Schulim e il loro piano di fuga dall'orrore di un lager. Dice Merlino: "Hai ragione, Schulim". Quello che davvero vogliono è farci simili a bestie così, quando ci uccideranno, uccideranno delle bestie, non degli uomini. Ma finché avremo memoria, noi resteremo uomini e, a dispetto delle botte, della fame e delle umiliazioni, li costringeremo a uccidere degli uomini: così, fino alla fine dei tempi, gli assassini verranno chiama-



GIOVANI... VANGELO... LAVORO...

**PRONTI PARTENZA...POLICORO!**

In partenza nella nostra diocesi e presentato in occasione del Convegno diocesano del 3-4 Gennaio il Progetto Policoro, esperienza nata 22 anni fa proprio nella cittadina Policoro in provincia di Matera. Il fulcro del progetto è racchiuso nelle tre parole che lo definiscono "giovani... Vangelo... lavoro" e vede coinvolte in un lavoro d'equipe sia a livello diocesano, ma anche nazionale, la Pastorale giovanile, l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, la Caritas con l'incarico per tre anni di un giovane nel ruolo di Animatore di Comunità. L'idea dell'esperienza policorina nasce subito dopo il Convegno ecclesiale nazionale del 1995 a Palermo, dal quale ancora risuonano fortissime le parole di Papa Giovanni II: "la realtà drammatica della disoccupazione giovanile è veramente una questione primaria di tutta

la nazione. Certo, spetta alle genti del Sud essere protagoniste del proprio riscatto, ma questo non dispensa dal dovere della solidarietà l'intera nazione." La Chiesa italiana si è quindi messa in moto attraverso Mons. Mario Operti (allora direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro), ideatore e fondatore del progetto, partendo dai suoi giovani e per i suoi giovani nel tentativo di proporre un futuro occupazionale



migliore alle nuove generazioni incentrato non sulla quantità ma sulla qualità lavorativa. L'idea di lavoro che il progetto vuole presentare è esattamente quella che ci ricorda Papa Francesco: "promuovere un lavoro, libero, creativo, partecipativo e solidale" e noi come equipe ci prepariamo a testimoniare, ad accogliere e supportare quanti giovani vogliono vivere e intraprendere questa nuova esperienza imprenditoriale. L'equipe diocesana è in cammino verso la realtà del territorio per conoscerne i suoi giovani, accompagnata dalle parole di Don Mario: *Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone.* Invitiamo, quindi, tutti coloro che sono interessati e incuriositi dal Progetto Policoro a contattarci attraverso la nostra mail [diocesi.anconaosi-mo@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.anconaosi-mo@progettopolicoro.it)

**L'AIMC ANCONETANA RICORDA DON MARIO E TRE INSEGNANTI****Per non dimenticarne volti e lezione di vita**

di Maurizio Fanelli

Il nuovo anno inizia, lasciando in molti il ricordo di assenze importanti per la nostra associazione. Innanzitutto il pensiero va a **Don Mario Recanatini**, che ricordiamo con affetto e gratitudine.

Ci mancherà molto questo instancabile sacerdote che ha sempre reso ospitale la Chiesa di San Biagio a fedeli, a gruppi di preghiera e ad associazioni come la nostra, consentendoci di celebrare le ricorrenze dei defunti e quelle in preparazione delle feste natalizie e pasquali. Sempre ci ha accolto con paterna e semplice cordialità, tanto che molti nostri insegnanti, ed i loro familiari, hanno continuato a partecipare alle sue messe, sia nei giorni feriali che festivi.

Con affetto e gratitudine ricordiamo anche tre insegnanti dell'Aimc anconetana: **Sandra Marchetti**, **Marialetizia Mancini** e **Anna Leila Crocenzi**, le cui esistenze terrene si sono concluse sul finire del 2016. Di loro non dimenticheremo né i volti, né la testimonianza che anzi ci invitano a proseguire con il loro stesso generoso e fruttuoso impegno, a ben operare a livello personale, professionale, sociale, ecclesiale ed associativo.

**Sandra** è tornata alla casa del Padre lo scorso 27 ottobre. Aveva 89 anni, ma la sua età non le ha impedito di essere un punto di riferimento per tutti i colleghi. Il suo spirito giovanile, sempre desideroso di conoscere e di animare la vita della sezione, l'ha portata, nel 2013, ad accettare di far parte dell'attuale Consiglio direttivo. Inoltre non ha esitato ad assumere l'incarico di tesoriera, svolgendo fino all'ultimo questo delicato compito con responsabilità, ocularità e precisione. Una vita, la sua, che è stata spesa

per la famiglia, per la scuola e per il servizio agli altri. La formazione magistrale, la militanza nell'Azione Cattolica prima, e nell'Aimc poi, l'hanno sicuramente motivata a prendersi cura di chi ha bisogno di aiuto, sostegno e conforto. Mentre insegnava, ha anche collaborato con dedizione all'attività del Consultorio familiare di piazza Santa Maria, dove ha messo a disposizione la sensibilità e la competenza educativa di cui era ricca. Entrata a far parte dei maestri cattolici fin dal 1946, anno di nascita dell'Aimc anconetana, da insegnante, per quarant'anni, ha contribuito alla formazione ed alla crescita culturale e scolastica di tantissime generazioni di alunni.

**Marialetizia** ha concluso prematuramente la sua esistenza terrena pochi giorni prima di Natale. Purtroppo il male, che l'aveva aggredita dal giugno scorso, ha avuto la meglio, sottraendola alla sua famiglia, agli alunni delle scuole di Pietralacroce e di via Pola, in cui ha insegnato, ed alle loro famiglie. La ricordo una domenica di novembre di due anni fa, quando, presso gli spazi della Mole vanvitelliana, si celebrava la Giornata internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Anche noi dell'Aimc, come tante altre associazioni, avevamo allestito una bancarella di giochi e attività ludiche da proporre. Marialetizia seppe suscitare l'interesse di tanti ragazzini che, assiepati intorno a lei, l'ascoltavano, come incantati, mentre spiegava i giochi che aveva ideato e preparato per loro. Anche Marialetizia ha fatto parte dell'attuale direttivo sia sezionale che regionale, rendendosi in ogni occasione disponibile a condividere le responsabilità del cammino umano, professionale ed associativo di tanti nostri colleghi

ed amici iscritti e no. Ha vissuto con entusiasmo, generoso impegno e spirito di servizio anche le esperienze di volontariato nella parrocchia delle Grazie e in altri ambiti associativi. Mancherà molto a noi, suoi amici e colleghi dell'Aimc, e alla scuola anconetana che perde una docente competente, appassionata del suo lavoro, consapevole della missione educativa a lei affidata, sensibile e pronta a dare ascolto ed aiuto a chiunque glielo chiedesse.

Un saluto ed un ricordo riconoscente ed affettuoso lo rivolgeremo all'insegnante **Anna Leila**, che ha concluso la sua lunga e fruttuosa carriera di insegnante presso la Scuola "Francesco De Bosis". Anche lei è morta all'età di 89 anni, proprio nel giorno di Natale. Da diverso tempo non era più iscritta all'associazione, ma ne aveva fatto parte per un certo periodo anche dopo il pensionamento. Negli anni della sua appartenenza all'Aimc, ha contribuito a farne un luogo di crescita professionale e di servizio alla scuola ed alla comunità cittadina, ottenendo dal Centro nazionale un significativo riconoscimento ufficiale.

Vorremmo infine ricordare due dirigenti scolastici, deceduti tra la fine di dicembre e i primi giorni di gennaio, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro: il preside Roberto Carlini e il direttore didattico Augusto Carlo Santini. Per molti anni hanno diretto alcune scuole della nostra città, impegnando le loro energie e competenze per migliorare costantemente il servizio d'istruzione cittadino in anni particolarmente ricchi di fermenti innovativi e caratterizzati da profonde e complesse riforme scolastiche.

BENEDETTA BIANCHI PORRO

**LEZIONI DI PAZIENZA**

Alla presenza del Cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo, che ha celebrato la Santa Messa all'Abbazia di Sant'Andrea (La Badia) di Dovadola, domenica 22 gennaio è stata ricordata Benedetta Bianchi Porro in occasione dell'anniversario della morte avvenuta a Sirmione. Della Venerabile dovadolese è stato scritto che è stata "la più chiara manifestazione del paradosso cristiano; la vita attraverso la morte, la potenza attraverso la debolezza, la conquista attraverso la perdita, la realizzazione di sé stessa attraverso il proprio annientamento. ( ) Lunghi dall'essere isolato e solo, il suo letto divenne un pulpito dal quale Benedetta "predicava senza predicare" lezioni di pazienza, umiltà, fermezza. In effetti di fronte alla testimonianza di Benedetta tutti coloro che vengono a contatto con la sua storia si mettono nella condizione di pensare che le parole "suonano povere, ci si sente diminuiti, impari al

proprio compito e non si può che ascoltare e tacere". Ma i gravi problemi sociali che attanagliano le nostre collettività e quelle di tutto il mondo ci devono anche spingere a trovare le giuste motivazioni per un impegno di carattere civile affinché tutti coloro che vivono situazioni di disagio non si sentano soli. A Dovadola ce lo hanno insegnato nei giorni scorsi i trecento giovani che hanno partecipato al raduno degli Oratori Don Bosco. Per cinque giorni li ho visti attivi come non mai nel campo della solidarietà (hanno raccolto 300 quintali di cibo prontamente inviato alle loro missioni in Perù), così come si sono cimentati in campo culturale e religioso. A dimostrazione che le differenze, le diffidenze e le difficoltà si possono affrontare. Occorre prendere il bandolo giusto della matassa, che per Benedetta è stato il vivere pienamente la propria esistenza. Insegnamento che vale anche per tutti noi.

Gabriele Zelli  
Sindaco di Dovadola

L'Arcivescovo sulla tomba di Benedetta



Don Mario Recanatini



Marialetizia Mancini



Sandra Marchetti



Anna Leila Crocenzi

Per una informazione più completa  
[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

OSIMO - SAN BIAGIO E SANTO STEFANO - FORZA VENITE GENTE

# SAN FRANCESCO È UN FARO CHE ILLUMINA LA STRADA DEI GIOVANI

Cercare di trascrivere su di un foglio il percorso emotivo, relazionale e strutturale che ha portato alla messa in scena del musical "Forza venite gente" da parte della nostra compagnia amatoriale teatrale "A tutte mani", non è facile. In primo luogo perché è durato due anni e mezzo, in secondo perché ogni partecipante ne ha vissuto uno diverso e personale che si è intrecciato e legato a quello di tutti gli altri. Chi conosce lo spettacolo teatrale incentrato sulla figura di San Francesco, sa che è stato messo in scena nel 1981 da Michele Paulicelli, in quel di Assisi, per poi essere rappresentato in molti altri teatri e piazze nazionali. La nostra è una piccola parrocchia, San Biagio e Santo Stefano di Osimo, ma in continua espansione. È da sempre molto attiva e tiene in modo particolare ai giovani, specie quelli in fase adolescenziale. Sono loro che hanno dato il via alla compagnia, attraverso due precedenti spettacolini. Noi animatori più grandi abbiamo visto nell'attività teatrale un mezzo per tenere unita questa particolare fascia d'età e, nella ricerca di qualcosa che trasmettesse loro valori importanti, ci siamo ritrovati a ragionare e a scegliere proprio la figura di San Francesco. Chi meglio di San Francesco può parlare ai giovani di semplicità, povertà, rispetto del creato ed accettazione delle scelte di vita? In un momento attuale in cui la quotidianità sembra essere molto ricca di eventi tragici, in cui i media pongono attenzione solo sulle negatività, sulle disuguaglianze, sulla crisi economica, sulla repressione del diverso, i giovani sembrano aver perso la speranza e hanno bisogno di esempi positivi da seguire; ecco che San Francesco può essere il faro che illumina da lontano il buio in cui essi si sentono costretti. Nonostante siano passati ben 35 anni dalla prima rappresentazione di "FVG", lo spettacolo è sempre molto attuale, poiché è l'esperienza Francescana a

rimanere tale. San Francesco è un costruttore di pace, un esempio perfetto di umiltà e tolleranza. L'idea di pochi piace a molti: i ragazzi si sentono subito coinvolti, è un gioco che

è sempre stato vicino dandoci sostegno e forza, permettendoci di superare gli ostacoli che via via si presentavano. Mesi e mesi di prove: i dopocena, le domeniche pomeriggio, nel-

Osimo. "Venite al teatro delle Muse, ad Ancona!" ci ha detto lì sul palco, a noi che eravamo ancora increduli del successo ottenuto ad Osimo, riuscendo a strapparci la promessa di una replica così importante. Ci siamo rimessi al lavoro, abbiamo ripreso le prove con impegno e responsabilità, divertendoci ancora insieme. Grazie anche all'impegno di Don Alessio e Don Samuele abbiamo superato ostacoli burocratici e, tutti insieme, la paura di trovarci di fronte un pubblico con tante aspettative.

Vedere il teatro pieno (più di mille persone), tutte lì per vedere un musical su "San Francesco" sembrava, prima e a tanti un fatto illogico, soprattutto se portato in scena da una compagnia parrocchiale come la nostra. Eppure....

abbiamo visto la soddisfazione, la commozione, nei visi del nostro pubblico. Anche stavolta siamo stati portatori di un messaggio universale, quello di San Francesco. In realtà le due ore di spettacolo sono solo la punta dell'iceberg, il grosso del lavoro sta proprio in quei lunghi mesi di preparazione, nella gioia provata, dal più piccolo al più grande, di passare del tempo insieme. Questa esperienza ha creato amicizie, intessuto relazioni, ci ha fatto sentire tutti parte di qualcosa di grande. È impossibile spiegare cosa possa aver provato un genitore nel condividere con il figlio adolescente questa esperienza, così come è difficile spiegare la gioia di un bambino nel fare qualcosa con la sorella più grande o coi propri genitori.

Né è più facile raccontare la vicinanza provata, il dialogo tra generazioni differenti, eppure unite per il bene comune. Queste cose si possono solo provare, vivere sulla propria pelle, e noi in questa avventura che è stata "Forza Venite Gente" abbiamo avuto la fortuna di viverle ripetutamente e, a una settimana dallo spettacolo, già ci chiediamo: "ma quando facciamo le prossime prove?" Uno dei frutti più belli è stato il ricavato, che abbiamo donato ai giovani della diocesi di Camerino, ora in difficoltà per il terremoto, conosciuti alla GMG di Cracovia.

Comitato promotore di "FVG"



Un momento dello spettacolo

pensano di poter giocare, non temono di non riuscire, anzi, con la spontaneità che li contraddistingue scelgono ciascuno il proprio ruolo e iniziano a prepararsi, coinvolgono e tirano dentro anche, genitori, fratellini, altri amici. Noi adulti ci improvvisiamo registri, coreografi, attori cantanti e ballerini e ci amalgamiamo con armonia a loro. Ciascuno mette a disposizione il proprio talento per contribuire alla realizzazione dello spettacolo. Arrivano in aiuto sarte che preparano costumi di scena, fabbri, falegnami, che offrono e costruiscono la struttura, un artista che dipinge la scenografia, bambini che con responsabilità ed impegno recitano e ballano ... la compagnia cresce, si allarga, quasi cento persone, fino a comprendere buona parte della comunità. Senza rendercene conto, il nostro piccolo spettacolo parrocchiale, giorno dopo giorno, si stava trasformando in qualcosa di più grande. Don Bruno, il nostro parroco, questo lo aveva già capito, mettendoci fin da subito a disposizione tutte le risorse economiche e logistiche di cui necessitavamo. Ci



Tra gli altri: don Samuele, don Alessio, don Bruno, il card. Menichelli e Mons. Brugnaro Arcivescovo di Camerino

la vecchia chiesa. Ogni volta ci accorgevamo di divertirci, di essere gioiosi e di diventare sempre più uniti. Ed ecco arrivare il traguardo: il teatro "La Fenice" di Osimo, ad aprile 2016. Due serate in cui il tutto esaurito ci ha fatto girare la testa, ma ci ha fatto anche rendere conto di come fosse forte e chiaro il messaggio che passava alla gente. Un messaggio di gioia, di unità e di pace, che, secondo l'Arcivescovo e Cardinale Edoardo Menichelli, non poteva non essere portato a tutta la diocesi di Ancona -



Il Teatro Le Muse al completo



Compagnia teatrale amatoriale "A tutte mani" al Teatro Le Muse di Ancona

**Per conoscere**

**Queimadas cosa è?**

Impressioni di una visita

Interventi di:  
Matteo Biscarini  
Caterina Malamaci  
Caterina Di Benedetto  
Carlo Pesco  
Don Carlo Gabbanelli

Presenta:  
Renato Marzocchini

**VENERDI' 10 FEBBRAIO 2017 ORE 17.30**

**OSIMO**  
Palazzo Campana  
Piazza Dante

La cittadinanza è invitata a partecipare

**Per aiutare**

Gli amici del **Progetto Queimadas** promuovono il tradizionale

**Pranzo di Beneficenza aperto a tutti**

**Domenica 19 febbraio 2017 alle ore 13**  
Presso Salone parrocchiale S. Sabino - Osimo (gentilmente concesso)

Le nostre cuoche ci prepareranno

Antipasto all'italiana  
Tagliatelle di nonna Marisa  
Grigliata di carni varie,  
vini e contorni,  
dolcetto e "café do Brasil"

**Prenotazione entro il 12 febbraio 2017**

ai telefoni:  
071 7100720 (don Carlo)  
333 8119018 (don Carlo)  
338 2879568 (don Fabrizio)  
prog.queimadas@alice.it

Vi sarà chiesto un contributo minimo di € 20,00.

**La beneficenza:**  
Il nostro Joaozinho (Jô-Jô per gli amici) ha fatto dei progressi con l'impegno di tutti, ma specialmente di Suor Edna.

Vogliamo continuare a migliorare le sue condizioni. Per questo il tuo aiuto è importante e vogliamo contarti.

*Grazie*

NB. Per chi non ha mezzi di trasporto proprio, da Passatempo funzionerà un pulmino navetta

**Sei invitato, Ti aspettiamo**

con il patrocinio **Deputazione di Storia Patria per le Marche**

in collaborazione **AssoBelliMarche**

**Sabato 4 febbraio 2017 ore 18.30**  
**ANCONA**- via Colleverde 2 - LE GRAZIE  
Circolo Operaio Mutuo Soccorso W. Germontari

**ANCONA NELLA GRANDE GUERRA**  
I fatti, le storie, le poesie in vernacolo

Presenta **Aurora FERRARO**  
Direttivo del Circolo

Relatori:  
**Claudio BRUSCHI**  
Storico, Socio Deputazione di Storia Patria per le Marche

**Manlio BALEANI**  
Autore, Socio Deputazione di Storia Patria per le Marche

Letture teatrali dialettali  
**Renzo PESARESI**

Ingresso libero



Associazione Amici del Samaritano Onlus

**DE-STRESSIAMOCI - CORSO DI FORMAZIONE GRATUITO**

De-stressiamoci è un corso di formazione gratuito rivolto ai volontari, ai familiari, agli operatori e a chiunque sente l'esigenza di migliorare le proprie conoscenze sullo stress e su come imparare a gestirlo. Lo stress di cui si parlerà all'interno di questo corso è quello legato all'assistenza di anziani fragili e con demenza. Ogni persona, davanti al dolore e alle pressioni, può reagire in modo diverso per esempio prendendo le distanze o, all'opposto, coinvolgendosi talmente tanto da portarsi costantemente il pensiero dell'altro nella testa, si può pensare di "non fare mai abbastanza", di

"non saper dire di no" e di non riuscire a rallentare il ritmo. La capacità di auto-osservarsi e monitorare se stessi, ascoltando i segnali provenienti dal proprio corpo e le emozioni suscitate prima, durante e dopo l'assistenza, permette di ridurre possibili ripercussioni dello stress sulla vita privata e prevenire il burnout, una vera e propria sindrome da logoramento. Promosso dall'Associazione Amici del Samaritano Onlus e finanziata dal CSV Marche, questa iniziativa prenderà il via il 10 FEBBRAIO 2017 ORE 17:30 e proseguirà con una serie di appuntamenti, già programmati: 13 FEBBRAIO 2017, 20 FEBBRAIO

2017, 27 FEBBRAIO 2017, 6 MARZO 2017, 20 MARZO 2017, 27 MARZO 2017, 6 APRILE 2017. A condurre le docenze si alterneranno la Dott.ssa Annalisa Scarpini - psicologa, la Dott.ssa Serena Rabini - psicologa, la Dott.ssa Francesca Fiaschini - Assistente Sociale, la Dott.ssa Nirvana Nagliero - Counselor esperta in tecniche di rilassamento e Yoga della risata, Alessandro Bedinelli esperto in meditazione dinamica e insegnante Reiki. Il corso è gratuito e per avere maggiori informazioni ci si può rivolgere al numero 328-9034493 - 338-5416763 oppure inviare un'email a amicusamaritano@gmail.com - www.ilsamaritanoancona.it

**TERREMOTO E SOLIDARIETÀ**

**MUSICAL "COME UNA CAREZZA" DEL "GRUPPO TEATRO IN BILICO"**

Il 21 Gennaio, la compagnia teatrale "Gruppo Teatro in Bilico", ha presentato il musical "Come una Carezza": uno spettacolo sull'esperienza umana e spirituale di santa Camilla Battista Varano e i cui incassi sono destinati alle Clarisse di santa Chiara di Camerino. A seguito del sisma del 26 e 30 ottobre scorsi, Camerino, ha subito danni importantissimi: ci sono famiglie senza casa e tanta gente senza lavoro. In particolare il Monastero di Santa Chiara di Camerino a seguito degli ingenti danni già cagionati dal sisma del 24 agosto, oggi è completamente distrutto. Da qui è nata l'idea di questo spettacolo teatrale come aiuto per le Clarisse di S. Chiara, il cui monastero custodisce l'urna di santa Camilla. Le Clarisse ringraziano tutta la compagnia teatrale ed in particolare Giulia Giontella che ha scritto e diretto l'opera e che in un'intervista ha rilasciato queste toccanti parole: "L'incasso è stato devoluto al monastero nella speranza che possa servire per ricostruire quello che è andato perduto, per scongelare quel silenzio che si è abbattuto in un luogo così vivo. [...] Ecco lo spettacolo

vuole avere anche questo significato per noi che lo facciamo e per chi vorrà assistervi: oltre al principale obiettivo che è quello di far conoscere a tutti la storia e la vita meravigliosa di Camilla e allo scopo benefico, con questa storia vogliamo trovare il modo di rimetterci in cammino insieme a Camilla, riprendere il viaggio e anche se pieno di difficoltà viverlo con la grande gioia di sentirsi partecipi di qualcosa di davvero meraviglioso e di sentirsi uniti, tutti, per rinascere ancora una volta,

senza paura e con quel coraggio che a volte non si sa da dove viene." La compagnia Teatro in Bilico sta già registrando un "pieno" di richieste e repliche in numerosi e importanti teatri in molte regioni: Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Val d'Aosta, Liguria, Puglia ecc... in una commovente catena di solidarietà e in un crescente apprezzamento per l'impatto emotivo, e non solo, che lo spettacolo è capace di suscitare.



**CONTINUA DA PAGINA 1**

Mentre la crisi economica ancora imperversa, e aumentano le persone in povertà assoluta, "la discussione politica verte, piuttosto, su altri versanti, quali ad esempio il fine vita", con "implicazioni - assai delicate e controverse - in materia di consenso informato, pianificazione delle cure e dichiarazioni anticipate di trattamento", denuncia il cardinale, esprimendo preoccupazione per "le proposte legislative che rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completa autodeterminazione dell'individuo, sbilanciando il patto di fiducia tra il paziente e il medico". "Sostegni vitali come idratazione e nutrizione assistite", ad esempio, "verrebbero equiparate a terapie, che possono essere sempre interrotte", stigmatizza Bagnasco. Nella parte della prolusione dedicata ai "drammi che continuano a consumare popoli interi, vittime di persecuzione e violenza, di povertà e guerra", il cardinale lancia un appello a misurarsi con "la situazione dei minori non accompagnati ed esposti a ogni sorta di abuso". "La Chiesa - a partire dalle nostre parrocchie, dai centri della Fondazione Migrantes e dalle Caritas diocesane

**CONSIGLIO PERMANENTE CEI**

- è in prima linea nell'accoglienza", ribadisce. Due le proposte della Cei: "Il riconoscimento della cittadinanza ai minori che hanno conseguito il primo ciclo scolastico" e "la possibilità di affidare i minori non accompagnati a case famiglia". "Episodi di infedeltà al ministero e di oggettivo scandalo sono motivo di dolore, ma non fanno comunque venir meno la stima e l'ammirazione per il presbitero nel suo complesso". È il "pensiero fiducioso e grato" ai sacerdoti, al centro del "lavoro di ascolto, confronto collegiale e approfondimento che abbiamo condotto negli ultimi due anni in Assemblea generale, in Consiglio permanente e nelle Conferenze episcopali regionali". E che in questi giorni culminerà con l'esame del Sussidio sul rinnovamento del clero. Sullo sfondo, "la vita concreta delle nostre parrocchie e unità pastorali", come "luogo di accoglienza paziente per tutti". I vescovi sono "responsabili" della formazione dei giovani, "accanto alle famiglie e alle altre agenzie

educative". Nel sottolinearlo, il presidente della Cei esprime gratitudine al Papa per aver scelto i giovani come tema del prossimo Sinodo: "Accanto a loro, per loro e con loro intendiamo testimoniare ragioni di vita, affascinandoli alla fede in Gesù e a cercare risposta alle domande più profonde del cuore, quelle che la cultura dominante vorrebbe distrarre o liquidare con l'offerta di strade menzognere". L'unità dei cristiani è "decisiva, perché il mondo creda". Al termine della prolusione, il cardinale si associa alle parole pronunciate dal Papa durante il viaggio in Svezia, in occasione del quinto centenario della Riforma luterana: "Non possiamo cancellare ciò che è stato, ma non vogliamo permettere che il peso delle colpe passate continui a inquinare i nostri rapporti". "Compiere ogni passo, pur piccolo, che aiuti a progredire verso la comunione fraterna", l'invito alle comunità locali. E, infine, un pensiero al lavoro futuro che "già guarda con fiducia alla prossima Assemblea generale, dove saremo chiamati a eleggere la terna relativa alla nomina del presidente della Cei".

CASTELFIDARO – PARROCCHIA SANTO STEFANO

## LO STUPORE DEI BAMBINI

“Lasciate che i bambini vengano a me”: questa frase del Vangelo riassume nel migliore dei modi la proposta fatta ai più piccoli della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo. Ogni domenica il gruppo Piccolissimi, composto da bambini

sugli atteggiamenti dell'ascolto, della fiducia, della generosità, della festa e dell'amicizia. Così ogni domenica o nelle diverse festività, i genitori accompagnano, prima dell'inizio della messa i propri figli in sacrestia e dopo un primo momento di accoglienza, si ascolta il Vange-

lo del giorno seduti in cerchio su un tappeto e successivamente viene proposta una semplice spiegazione; poi si svolge un'attività che può consistere in un disegno da colorare, immagini da ritagliare o oggetti da creare con diversi materiali, il tutto sempre attinente al racconto evangelico del giorno. In seguito i bambini vivono insieme le preghiere dei fedeli, il padre nostro e lo scambio della pace. Dopo la comunione il gruppo raggiunge l'altare, dove prima della benedizione finale consegna a Don Bruno il lavoro fatto, mostrandosi così a tutta la comunità. Anche grazie a tale gruppo, l'Azione Cattolica parrocchiale, riesce ad accompagnare nel percorso di fede tutte le fasce di età, dai piccolissimi fino agli adulti.

Azione Cattolica Castelfidardo



I bambini in sagrestia

di età compresa tra i tre e i cinque anni, si incontra in sacrestia durante la messa delle 10 per poter partecipare a modo loro alla celebrazione eucaristica. Non si tratta di un servizio di assistenza o baby-sitter, ma di un vero e proprio gruppo guidato da educatrici di Azione Cattolica, che attraverso una catechesi mirata aiutano i più piccoli a vivere da protagonisti le varie parti della messa. Un gruppo che accompagna i bambini ad aprirsi a Dio con meraviglia e stupore. Tutto questo è il primo passo di un'educazione alla fede, basata soprattutto



Don Bruno con i piccoli al termine della messa

## CI HA LASCIATO DINO MARABINI

All'età di 86 anni è ritornato alla casa del Padre Dino Marabini, fondatore della Lega del Filo d'Oro. Lo abbiamo incontrato il 30 aprile scorso in una camera dell'ospedale di Osimo dove era ricoverato e ci raccontò, in un paio d'ore gli aspetti salienti della sua vita. Il grande tormento per aver perso una sorella di due anni quando lui ne aveva quattro, in un tragico incidente domestico, poi la vocazione sacerdotale condivisa con altri due amici di Osimo: don Ermanno Carnevali e don Quirino Capitani ed infine una scelta fatta utilizzando il codice canonico per la riduzione allo stato laicale, sono stati gli argomenti del nostro dialogo. Giovane sacerdote con una particolare propensione per i giovani viene destinato alla parrocchia di san Marco, sensibile ai problemi dei meno fortunati si distingue per

le sue capacità, tanto che viene chiamato a Roma come assistente del Movimento Apostolico Ciechi. Proprio con il suo predecessore a Roma, nel 1964 inizia a parlare di Lega del Filo d'Oro



Dino Marabini

che poi prenderà corpo su una iniziativa. Durante l'incontro di cui parlavamo sono emersi una infinità di ricordi, due erano quelli che lo divertivano di più:

l'esame di terza liceo e lo scherzo del telegramma. “Il greco non lo conoscevo – ci raccontò Dino – e riuscii a mettermi vicino a un seminarista di Cingoli, Quinto Cervigni che parlava greco e mi dettò il compito. Senza quella possibilità non so se sarei riuscito a raggiungere la maturità”. L'altro ricordo era quando era riuscito a far arrivare sul tavolo del rettore del seminario di Fano un telegramma della Santa Sede in cui si affermava che i seminaristi dovevano essere mandati a casa per le vacanze di Natale. Dopo un attimo di smarrimento del rettore si scoprì lo scherzo di Dino. A quel tempo i seminaristi avevano le vacanze solo d'estate. Con Dino se ne va un grande pezzo della storia di Osimo. Ai suoi cari, le condoglianze dell'Arcivescovo, del Direttore e dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi, Falconara.

## DON LORENZO TENTI

### Rettore della Chiesa di San Biagio

L'Arcivescovo ha nominato don Lorenzo Tenti rettore



Don Lorenzo Tenti

della Chiesa di “San Biagio” in Ancona dopo la scomparsa di don Mario Recanatini. Don Lorenzo, 58 anni è responsabile diocesano dell'ufficio scuola. Insegnante di religione da oltre 30 anni, attualmente insegna presso il Liceo Rinaldini di Ancona. Ha conseguito la Licenza in Teologia dogmatica all'Università Lateranense. Ordinato da Mons. Maccari 30 anni or sono è stato vice parroco al Pinocchio di Ancona e a santo Steafano di Castelfidardo, poi parroco alla Palombella e a Candia.

Avete partecipato ai nostri incontri?  
Siete appassionati di video?  
Realizzate uno con la vostra classe o il vostro gruppo e partecipate al Concorso

# INFORMAZIONE POSITIVA

Crea il tuo video sull'HIV

Scegliete uno degli argomenti trattati negli incontri, raccontatelo e spiegate in un video come più vi piace, con qualsiasi tecnica e con tutta la creatività che avete. Inviatelo e... il gioco è fatto! Potrete vincere premi in ATTREZZATURE DIDATTICHE E/O DIGITALI a favore della vostra scuola, della vostra associazione o della vostra parrocchia.

La premiazione si terrà **SABATO 13 MAGGIO 2017 ALLE ORE 9.30** presso il Cinema Italia ad Ancona.

Scaricate il **BANDO** e le **SCHEDE DI ISCRIZIONE** sul sito [www.diocesanconca.it](http://www.diocesanconca.it) e inviate il materiale alla mail [informazionepositiva@gmail.com](mailto:informazionepositiva@gmail.com)

Per ulteriori informazioni scrivete sempre all'indirizzo [informazionepositiva@gmail.com](mailto:informazionepositiva@gmail.com)

### PREMI

IN ATTREZZATURE DIDATTICHE E/O DIGITALI

- 1° classificato valore € 2000
- 2° classificato valore € 1000
- 3° classificato valore € 500
- dal 4° al 8° classificato valore € 100

**AFFRETTATEVI!**  
Le iscrizioni scadono il **15 APRILE 2017!** E ricordate...  
La partecipazione è gratuita!

Azione Cattolica Castelfidardo  
Parrocchia Santo Stefano

**Costruiamo LA PACE**

**Domenica 5 febbraio della FESTA della PACE**

**PROGRAMMA DELLA FESTA:**

- ore 10: celebrazione eucaristica dedicata alla Pace in Chiesa Collegiata
- ore 11.15: merenda e giochi al Circolo Toniolo

2016 2017 **FORMAZIONE OPERATORI PASTORALI**

**CORSO TRIENNALE DI ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO**

Rivolto agli operatori pastorali, insegnanti di religione cattolica e a tutti coloro che desiderano formarsi una coscienza cristiana aperta al mondo intero, cioè ecumenica e dialogica

**CONFERENZE-DIBATTITO SULLA RELIGIONE DEI MUSSULMANI**

aula 2 A g.c. Facoltà di Economia, "Giorgio Fuà" - ex caserma Villarey, Ancona,

**DATE DEGLI INCONTRI**

- Mercoledì 1 febbraio 2017 ore 18,00  
**LA RIVELAZIONE DI DIO NELLA RELIGIONE MUSSULMANA**
- Mercoledì 8 febbraio 2017 ore 18,00  
**LEGGE ISLAMICA E DIRITTI UMANI**
- Giovedì 16 febbraio 2017 ore 18,00  
**MISTICA E PIETÀ POPOLARE DEI MUSSULMANI**
- Mercoledì 22 febbraio 2017 ore 18,30  
**IL MONDO MUSSULMANO DAL 1900 AD OGGI**

Info: Don Valter Pierini 333.3982132 - Fiorella Carloni 339.3075025

UN LIBRO DI RODNEY STARK

# FALSE TESTIMONIANZE

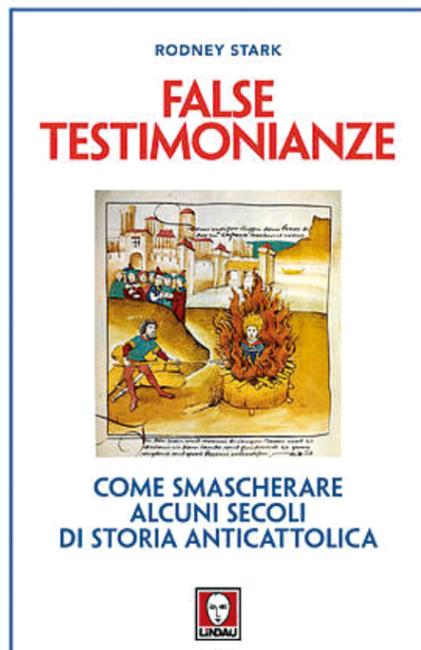
di Don Paolo Sconocchini

L'editrice Lindau pubblica un libro di Rodney Stark dal titolo "False testimonianze - come smascherare alcuni secoli di storia anticattolica". Stark, storico protestante, insegna alla Baylor University, in Texas. Smonta, una dopo l'altra, le "colpe" del cattolicesimo: i Vangeli fatti sparire, le crociate combattute da fanatici e crudeli cattolici contro i buoni musulmani, il Medioevo oscurantista, l'Inquisizione, lo scontro con la scienza, la grandezza di Lutero luminoso eroe anticattolico, la predilezione per i regimi tirannici, l'opposizione alla modernità. Per la storiografia "politicamente corretta", del Medioevo si salva solo il monachesimo. Ai monaci si riconosce il merito di aver salvato la cultura classica, le opere dell'antichità. Per il resto, tutto o quasi è da buttare. "Non sono cattolico" dichiara "e non ho scritto questo libro per difendere la Chiesa. L'ho scritto per difendere la Storia".

Stark non è l'unico storico che libera il Medioevo dalle leggende nere create dagli illuministi prima e dai marxisti poi in chiave anticattolica e spacciate per Storia.

Voltaire, che odiava profondamente il cristianesimo e considerava la Chiesa come un'organizzazione nefasta, aveva come motto "Schiacciate l'infame". "L'infame" sarebbe la Chiesa. Il consiglio che Voltaire dava agli illuministi era "calunniare, calunniare che qualcosa resterà". E gli illuministi di fine settecento e di inizio ottocento hanno ricostruito la storia con questo criterio: il criterio della calunnia verso il cattolicesimo e la strategia del silenzio sui crimini degli altri. Un esempio valga per tutti. Per la storiografia ufficiale, Lutero è il grande e luminoso eroe anticattolico. Ma Lutero si macchiò di molti crimini e fu uno dei più grandi antisemiti della storia. Nella sue opere "Ebrei razza dannata" e "Degli ebrei e delle loro menzogne", traspare un odio feroce verso gli ebrei. Il riformatore tedesco dava ai politici del suo tempo i seguenti consigli circa gli ebrei: "In primo luogo bisogna dare fuoco alle loro sinagoghe o scuole... Secondo: bisogna allo stesso modo distruggere e smantellare anche le loro case, perché essi vi praticano le stesse cose che fanno nelle loro sinagoghe... Terzo: bisogna portare via a loro tutti i libri di preghiere e i testi talmudici, nei quali vengono insegnate siffatte idolatrie, menzogne, maledizioni e bestemmie... Quarto: bisogna proibire ai loro rabbini - pena la morte - di continuare ad insegnare... Quinto: bisogna abolire completamente per gli ebrei il salvacondotto per le strade... Essi devono rimanere in casa... Sesto: bisogna confiscare loro tutto ciò che possiedono in contante e in gioielli... Settimo: ad ebrei ed ebrei giovani e forti si diano in mano trebbia, ascia, zappa, vanga, conocchia, fuso in modo che si guadagnino il loro pane col sudore della fronte... Ai nostri governanti - se hanno ebrei sotto di sé - io auguro, e anzi li prego, di voler esercitare un'aspra misericordia verso questa gente miserabile... dovrebbero fare come i bravi medici: quando la cancrena è arrivata alle loro ossa, essi agiscono senza misericordia e tagliano, amputano, bruciano la carne, le vene, le ossa e il midollo. Così si faccia anche in questo caso. Si brucino le loro sinagoghe, si proibisca tutto ciò che ho elencato prima, li si costringa a lavorare, ci si comporti con loro senza alcuna misericordia, come fece Mosè, quando ne uccise tremila perché non si corrompesse l'intero popolo... se questo non dovesse servire allora dovremmo cacciarli come cani rabbiosi, per

non essere partecipi delle loro orribili empietà e di tutti i loro vizi e per non meritare, insieme a loro, l'ira di Dio e la dannazione. Io ho fatto il mio dovere: qualcun altro, ora, veda di fare



il suo!" (Degli ebrei e delle loro menzogne, Einaudi 2000, pagg. 188-195, 221-222).

Questo libro, volgare e vergognoso, era una delle letture preferite da Hitler che ne mise in pratica tutti i consigli. Ma la storiografia ufficiale, che tace sull'antisemitismo di Lutero, "si manifesta con rinnovata velenosità nelle recenti accuse a Pio XII di aver collaborato con Hitler nell'Olocausto. Ironicamente, questa calunnia è stata diffusa prevalentemente da ex-cattolici, mentre l'appoggio più convinto nei confronti del papa è venuto dagli ebrei" (R. Stark, op cit, pag.46).

Nel libro "La vittoria dell'Occidente", Stark fa una formidabile difesa del Medio Evo i cui secoli non furono mai "bui". L'idea che l'Europa sarebbe precipitata nei secoli bui "è frutto di un imbroglio ordito da intellettuali fortemente antireligiosi come Voltaire e Gibbon, determinati a sostenere che la loro era l'età dei Lumi" (pag. 112). Al contrario il Medio Evo è stato "un'epoca di notevole progresso e innovazione".

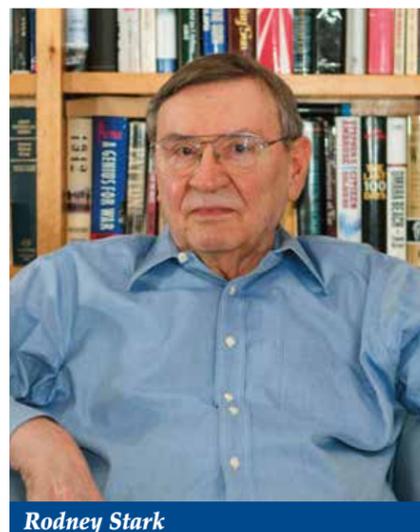


Un'altra grande medievalista come Regine Pernoud nella sua opera "Il Medioevo: un secolo pregiudizio" (Bompiani) si chiede: "Mille anni vissuti dall'uomo senza che abbia espresso niente di bello? A chi si vuole darlo a credere?". E dimostra che il Medioevo, lungi dall'essere barbara, fu "un'epoca raffinata", non una storia di orrori ma "un'affascinante sequenza di conquiste progressive".

Un altro dei più prestigiosi storici europei, Leo Moulin, laico, razionalista, difende la Chiesa e i cattolici in nome della verità storica: "(Cattolici), date retta a me, vecchio incredulo che se ne intende. A furia di insistere, dalla Riforma fino ad oggi, ce l'hanno fatta a convincervi di essere i responsabili di tutti o quasi i mali del mondo... da tutti vi siete lasciati presentare il conto, spesso truccato, senza quasi discuterlo. Non c'è problema o errore o sofferenza nella storia che non vi siano stati addebitati. E voi, così spesso ignoranti del vostro passato, avete

finito per crederci, magari per dar loro manforte. Invece io (agnostico, ma storico che cerca di essere oggettivo) vi dico che dovete reagire, in nome della verità. Spesso, infatti non è vero. E se qualcosa di vero c'è, è anche vero che, in un bilancio di venti secoli di cristianesimo, le luci prevalgono di gran lunga sulle ombre. Ma poi: perché non chiedere a vostra volta il conto a chi lo presenta a voi? Sono forse stati migliori i risultati di ciò che è venuto dopo? Da quali pulpiti ascoltate, contriti, certe prediche?". Gli storici, intellettualmente liberi, stanno dunque liberando il Medio Evo dalle leggende nere, ne scoprono la grandezza e lo splendore.

Questo non significa che non ci fossero ombre ed orrori.



Rodney Stark

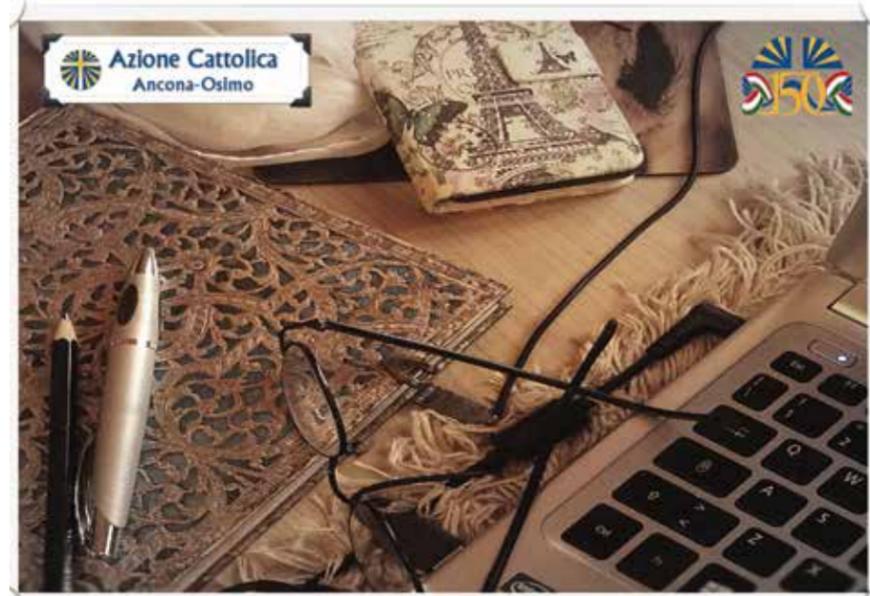
Ma se confrontiamo gli orrori del Medio Evo con quelli della nostra epoca, il confronto è tutto a nostro svantaggio. Tutti i morti fatti

dalle guerre del Medio Evo non sono neppure un quinto dei morti fatti dalle guerre del Novecento: l'orrore delle bombe atomiche di Iroschima e Nagasaki, i sette milioni di morti fatti da Hitler, i morti delle dittature fasciste. Gli orrori inflitti dai bolscevichi ai cristiani farebbero inorridire gli uomini dell'Isis. "Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, una commissione presidenziale, presieduta da Alexander Yakovlev, ebbe accesso ad archivi importanti. I documenti rivelano le più spietate atrocità contro preti, monaci e monache: inchiodati sulle porte centrali delle iconostasi, gettati in calderoni di catrame bollente, scotennati, strangolati con stole sacerdotali, annegati in buchi nel ghiaccio, costretti a ricevere una sorta di comunione sotto forma di piombo fuso... vennero massacrati anche milioni di fedeli laici. Persino negli anni '60 e '70, gli assassini continuarono e decine di migliaia di persone vennero deportate nell'immensa catena dei campi di prigionia, i gulag. Il numero totale di persone giustiziate per la loro religione è ora stimato oltre i venti milioni" (R. Stark, op cit, pagg. 273-274). Se si aggiungono i morti fatti dagli altri regimi comunisti, si arriva ai cento milioni.

Aggiungi le manovre delle multinazionali che schiacciano ed affamano i poveri. Aggiungi la devastazione della natura e il confronto è fatto.

Gli uomini del Medio Evo ci hanno lasciato una natura intatta. Noi lasciamo ai nostri posteri una natura che diventerà sempre più inospitale ed ostile, perché l'abbiamo ferita, inquinata, devastata. Basterebbero queste cose a perdere il confronto con il Medio Evo. La Pernoud si domanda: "Per lo storico dell'anno 3000, dove sarà il fanatismo, dove l'oppressione dell'uomo da parte dell'uomo? Nel XII o nel XX secolo?".

Don Paolo Sconocchini



## XVI ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

FARE NUOVE TUTTE LE COSE  
RADICATI NEL FUTURO CUSTODI DELL'ESSENZIALE

12 febbraio 2017

Pontificio Seminario  
Pio XI  
Via Monte d'Ago, 87,  
Ancona

**PROGRAMMA:**

9.00 Arrivi e accreditamento presso segreteria assembleare.

9.30 S. Messa presieduta da S.Em.za Card. Edoardo Menichelli. (Al termine della celebrazione verranno consegnate le nomine ai presidenti parrocchiali).

10.25 Saluti e inizio dei lavori assembleari.

10.50 Relazione del Presidente in carica.

11.05 Presentazione della bozza del documento assembleare.

11.20 Pausa.

11.30 Parola all'A.C.R. Presentazione dei candidati e apertura del seggio elettorale.

11.50 Divisione in gruppi per la discussione del documento assembleare.

13.15 Pranzo.

15.00 Ripresa dei lavori di gruppo per la sintesi e consegna emendamenti presso la segreteria assembleare. Chiusura del seggio elettorale.

15.30 Ritorno in plenaria per la lettura dei capitoli del documento assembleare e la presentazione degli emendamenti. votazione e approvazione testo definitivo. Proclamazione logo vincitore.

16.45 votazione modifica dell'atto normativo. Proclamazione degli eletti. Annuncio della prima riunione del nuovo Consiglio diocesano e saluti.

Centro diocesano: piazza S. Maria, 4 - 60121 Ancona - Tel. 071.201283 - Fax 071.201283 www.acarconacosimo.it - presidenza@acarconacosimo.it - www.facebook.com/AzioneCattolicaAnconaOsimo



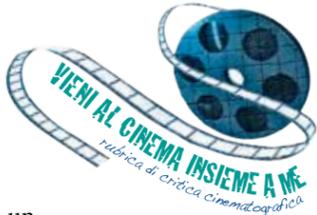


## "ALLIED-UN'OMBRA NASCOSTA"

(USA, 2016)

regia di Robert Zemeckis, con Brad Pitt, Marion Cotillard, Jared Harris, Lizzy Caplan, Daniel Betts, Matthew Goode, Angelique Joan, Jason Matthewson

di Marco Marinelli



L'ufficiale dei servizi segreti inglesi Max Vatan (Brad Pitt) incontra in Marocco nel 1942 durante una missione suicida la combattente della Resistenza Francese Marianne Beausejour (Marion Cotillard). Si fingono marito e moglie, si innamorano, si sposano, lei partorisce sotto un bombardamento in Inghilterra, vivono l'idillio mentre intorno infuria la guerra. Quando il film potrebbe avviarsi verso il più colossale degli happy end, ecco l'insinuazione non in preventivo: lei viene accusata di essere una traditrice al soldo dei tedeschi. Del resto, le spie sono inaffidabili per definizione. Accolto con ben più di un mormorio di disapprovazione della stampa internazionale, il nuovo film del veterano Robert Zemeckis, ad un anno di distanza da quel "The Walk" nel quale metteva in scena la scorribanda tra le Twin Towers del funambolo francese Philippe Petit, è uno dei film più coraggiosamente inattuali e in controtendenza degli ultimi tempi, in bilico com'è tra tradizione e sperimentazione, tra codici riconoscibili e una ricerca dello stupore talmente insistita da sconfinare spesso nella naïveté. Parte infatti dalla riproposizione dei topoi di una Hollywood che non esiste più ("Allied" è tra l'altro un omaggio al cinema epico - sentimentale degli anni '40 e insieme recupera un genere illustre ma desueto, quello della coppia minata al suo interno da dubbi ed ombre, muovendosi tra "Notorius" e "Il sospetto" di Hitchcock) e la contaminazione con elementi eccentrici, quali ad esempio l'esercizio virtuosistico sulla permeabilità dei generi (il film è una spy story, ma anche una commedia romantica, un thriller, un war movie e un melò). Il risultato non è però quello che gli ha rimproverato più di un critico e cioè la sensazione di artificio, di recita in un tendone da circo con fondali dipinti,

di riproduzione maniacale quanto esteriore di cliché. Piuttosto con "Allied" sembra di tornare ai tempi belli di un altro cinema, dove gli effetti speciali stavano tutti nelle contorsioni psichiche dei personaggi, nella loro strutturale doppiezza e inafferrabilità, nel loro oscillare tra Bene e Male. Insomma il dramma d'amore e guerra diretto dal talento di Zemeckis e scritto dal prodigioso Stephen Knight (esordiente in regia con magnifico "Locke") lavora con sapienza nelle pieghe dell'inganno, della dissimulazione e - dunque - della contraddizione. E il percorso del film ipnotizza lo spettatore nelle crepe di un'umanità stretta nella morsa di scelte morali drastiche e perennemente in bilico nel dubbio. Dubbio che, come già in "Flight", porta Max Vatan ad interrogare la propria coscienza su questioni che non è possibile mettere da parte. Il centro del discorso diventa dunque il rapporto di Max Vatan con la propria coscienza. Si può arrivare a tradire anche lei, la propria coscienza? E questo, nel caso, cosa comporta? Appagante e godibile, con un Brad Pitt e una Marion Cotillard strugenti al punto giusto, "Allied" è sicuramente un'opera che si chiede di continuo, in un assillo costante, "cosa resta di autentico, cosa resta di umano, in un mondo dove la verità è messa da parte e tutto è dubbio?". Purtroppo "Allied" è altrettanto sicuramente un'opera che corre - lo accennavamo all'inizio - il rischio di essere sottovalutata o scambiata nel migliore dei casi per un elegante gioco tra verità e finzione, tra maschera e volto, utile a rendere stimolante la visione di uno spy movie elegante e vecchio stile.

marco.marinelli397@virgilio.it

## EDITH STEIN (1891-1942)

di Luisa Di Gasbarro

Ebreica tedesca, agnostica, filosofa, saggista, suora e martire, Edith Stein è la donna intelligente e versatile ma dal cuore inquieto impegnato a lungo nella ricerca esistenziale della "verità". Educata al rigore morale e alle tradizioni ebraiche, appena adolescente coscientemente abbandona la pratica religiosa e si applica nella ricerca di valori intellettuali, da brillante allieva del filosofo Husserl ne diviene assistente alla cattedra di fenomenologia. Lo studio sull'empatia, l'ambiente accademico, le frequentazioni con grandi personalità, stimolano mente e cuore a cercare la via che la riporti a Dio: si imprimono nella sua coscienza alcuni episodi come l'ingresso di una donna nel vuoto duomo di Francoforte per raccogliersi in preghiera come per un "intimo colloquio" con Qualcuno che aspetta o la fede della sua amica alla morte del marito. Ma decisiva è la lettura occasionale dell'autobiografia di S. Teresa D'Avila; trova la Verità tanto cercata nel mistero della Croce che sarà al centro del suo percorso spirituale e filosofico e a 31anni riceve il battesimo "Il cammino della fede ci dà più che il cammino del pensiero filosofico: ci dona Dio... che ama e ci usa misericordia, e ci dà quella sicurezza che non appartiene a nessuna conoscenza naturale. Ma il cammino della fede è oscuro" (da Essere finito e Essere eterno). Continua a studiare, tenere conferenze anche su temi femminili, a scrivere e ad insegnare fin quando non le viene impedito perché ebrea ma ormai la geniale e apprezzata filosofa, distaccandosi da tutti, sceglie nel 1934 le Carmelitane Scalze di Colonia, ordine contemplativo orientato a Maria simbolo di obbedienza assoluta a Dio e sarà Suor Teresa Benedetta della Croce. Dirà di stare nel posto dove si è sempre sentita appartenere, "stare davanti a Dio per tutti".

## donne in cammino



Intanto dopo la folle "notte dei cristalli" 9-10 novembre 1938 con le sinagoghe a fuoco e la caccia agli ebrei è più difficile lasciare la Germania; Suor Benedetta per sicurezza viene trasferita nottetempo in Olanda e invece proprio qui il 2 agosto 1942 fu prelevata con la sorella "Vieni, andiamo a morire per il nostro popolo" e altri ebrei convertiti, deportata in un campo di smistamento e poi ad Auschwitz dove termina la sua esistenza in una camera a gas il 9 agosto 1942.

A 51 anni muore Edith Stein, la cristiana della "Scienza della Croce" ma anche la figlia d'Israele rispettosa dell'ebraismo e sofferente per il male inferto al suo popolo per il quale è sacrificata, la filosofa che aveva coniugato fede e filosofia, modello per coloro che sono alla ricerca della verità, riferimento e testimonianza della coesistenza possibile, del valore arricchente delle differenze e del dialogo interreligioso.

Proclamata santa nel 1998 da Papa Giovanni Paolo II, è compatrona d'Europa con Caterina da Siena e Brigida di Svezia, protettrice degli ebrei convertiti e dei giovani è festeggiata il 9 agosto.

Un film drammatico del 1995 "La Settima Stanza" si ispira alla sua vita, ai momenti salienti del percorso spirituale e umano ben collegando eventi, persone, immagini e musiche (di Moni Ovadia), purtroppo visibile solo in internet.



## L'ABC digit@le



## 2 - CI SENTIAMO SU WHATSAPP

di Eleonora Cesaroni

Tutti quanti conosciamo WhatsApp, l'applicazione di messaggistica istantanea che ognuno di noi, o quasi, ha nel proprio cellulare e che utilizziamo per scambiarsi almeno un messaggio in occasione del Natale o Capodanno. Quest'anno l'applicazione batte il record di 63 miliardi di messaggi scambiati a capodanno!

L'applicazione nasce nel 2009 e viene creata da due ex impiegati della società informatica Yahoo! Jan Koum e Brian Acton. Il nome deriva dall'unione delle parole What's up? Che significa come va? e App che sta per applicazione, e proprio questo è il suo scopo: tenersi in contatto con altre persone tramite una semplice App.

Il 19 febbraio 2014 Mark Zuckerberg, CEO (Amministratore Delegato n. d. d.) di Facebook procede con l'acquisizione di WhatsApp per 19 miliardi di dollari e dal 21 gennaio 2015 è presente WhatsApp Web, che permette di utilizzare l'applicazione anche tramite browser quali Google Chrome, Firefox, Opera e Safari, ora è possibile utilizzare l'App dal desktop anche senza browser con grandi passi avanti per l'applicazione. Con l'acquisto da parte di Facebook, WhatsApp ha eliminato il pagamento necessario per alcune tipologie di telefonini, dopo un anno di abbonamento gratis.

L'applicazione è quindi ora disponibile per tutti i dispositivi: BlackBerry, iOS, Android, Nokia Symbian, Windows Pho-

ne e anche per computer macOS e Windows.

Per capire la diffusione e l'importanza che l'applicazione ha raggiunto, basti pensare che il 1° febbraio 2016 WhatsApp contava il miliardo di utenti.

Ora oltre allo scambio di messaggi testuali è possibile inviare immagini, video, messaggi vocali, documenti, condivisione della posizione geografica e fare videochiamate VoIP con chiunque abbia uno smartphone dotato di connessione Internet e l'applicazione installata.

Il bello e il brutto di quest'applicazione è data dalla possibilità di creare "Gruppi". Il gruppo delle vacanze, il gruppo della festa, il gruppo per uscire, il gruppo di lavoro... insomma ogni occasione è quella giusta per creare un nuovo gruppo, e dopo l'evento? Il gruppo serve per inviarsi le foto fatte e ridere sull'evento appena passato. Si condividono anche molte "catene di Sant'Antonio" purtroppo, molte delle quali sono anche false... il famoso messaggio "serve sangue per una bambina..." dove si mette anche il numero della dottoressa è una delle bufale che va per la maggiore e che purtroppo continua ad essere condivisa per buona fede di molte persone.

Dall'altro lato riduce le barriere e le distanze tra gli amici. Ti fa sentire meno sola e allo stesso tempo anche vicina nonostante i chilometri di distanza. E la frase ormai comune è... ci sentiamo su WhatsApp...



di Don Giovanni Varogona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.



## VOGLIO QUELLA!

Dall'alto dei suoi sette anni ha quel costante atteggiamento dentro/fuori da cui pare poter dominare il mondo. Quando riesco ad incrociare gli occhi sono una frustata inquietante. Quando lo concede, lei che passa in un istante appena dall'apparente timidezza protetta tra le gambe della mamma alla sfrontatezza con cui aggredisce le relazioni appena questa si gira e la lascia sola.

Era apparsa quasi per caso, ad anno iniziato, più piccola delle compagne e dei compagni. Non si faceva avvicinare, specialmente dagli educatori maschi. Fino a che un giorno la mamma la porta con sé quando il fratellino più grande sta per prendere l'autobus con meta Filottrano, incontro Diocesano dell'ACR, Mese degli incontri. "Voglio andare anche io". Non ci sono state ragioni! Ed è salita sul pullman. Ci aspettavamo un pulcino bagnato lontano dalla chioccia. Abbiamo scoperto un tigratto in erba.

E da lì il lento, progressivo cammino di conquista reciproca, fatto di continui passi

incontro e repentini passi indietro, dalla resistenza a farsi salutare alla richiesta (rarissima ancora) tenera di coccole.

Ma è a Messa che dà il meglio di sé. I primi secondi dopo il suo arrivo si dichiara inavvicinabile, seguendo il copione già conosciuto. Poi entra in gioco la parte risoluta ed aggressiva di Angela. Si è posta un obiettivo: l'Eucarestia. Non riesce a capire il perché la gran parte dei presenti può riceverla e invece lei e i suoi coetanei si devono accontentare di una piccola benedizione. Dopo estenuanti trattative alla sua compagnetta gemella è sufficiente per ora quella 'non consacrata' alla fine della Celebrazione. Lei no! Gira intorno, ci prova, chiede. Fino a domenica scorsa quando i suoi occhi mi fulminano nel momento in cui le sto per tracciare sulla fronte il segno della croce, gesto richiesto nella nostra comunità da chi non può fare la comunione. È un attimo. Mi trafigge, punta il dito con lo sguardo risolutivo che ben conosco, e che non ammette dinieghi e: "No! Io voglio quella", indicando la pisside con l'Eucarestia che ho in mano. Resisto ancora, con un sorriso, proponendomi di spiegarle ancora un'altra volta. Ma... se avesse ragione lei?

CAMERANO – APPROFONDIMENTI CULTURALI E TEMI SOCIALI

## UN OSPITE DEL FOCOLARE RACCONTA LA SUA ESPERIENZA IN VERSI

Sabato 21 gennaio, presso la sala convegni del palazzo comunale di Camerano, Franco Acciarri, 'ospite illustre' del Focolare, casa alloggio per i malati di Aids, ha presentato il suo nuovo libro (la sua seconda fatica letteraria) *Cerco significazione, Vivo!* È stata un'occasione, voluta espressamente dall'autore, per attirare l'attenzione su una malattia che al giorno d'oggi è ancora tabù, intorno alla quale dominano l'ignoranza e la disinformazione, il pregiudizio e una scarsa prevenzione, mentre i dati forniti non dovrebbero indurre a sottovalutare il fenomeno (si pensi che nel 2010 in tutto il mondo le persone contagiate erano 34.000.000.) La Caritas ha sposato questo progetto di "Informazione Positiva", promuovendo nelle scuole la conoscenza della serietà di questo rischio, per evitare che si continui a contrarre il virus dell'Hiv a causa della disattenzione e dei comportamenti scorretti. Su questo punto il conduttore di questo incontro Paolo Petrucci ha ricordato come il Presidente dell'ANLAIDS Marche Luca Butini dichiarò spesso che la scienza ha fatto la sua parte (con la ricerca che ha permesso di cronicizzare la malattia e di convivere in modo dignitoso), mentre ora tocca all'educazione. Il direttore della Caritas diocesana Carlo Pesco ha sottolineato come nelle Marche soltanto la diocesi di Ancona abbia aderito a questa iniziativa. A tal proposito è stato proiettato un video, "Punti di vita", in cui vengono raccontate le testimonianze di quattro persone che nella loro esistenza hanno dovuto fare i conti con il dramma di questa patologia - soprattutto con lo stigma che la circonda -, per poi, grazie alle cure dei medici, al sostegno dei collaboratori e alla prossimità dei propri cari, risalire la china, fino a poter affermare di trascorrere una vita normale e serena.

Per questa importante circostanza non poteva mancare il caro amico di Franco, nonché Sua Eminenza il Cardinale Menichelli, il quale ha esordito con questo 'buffetto' scherzoso verso di lui: "Grazie per questo invito, ci tenevo ad essere presente per l'affetto che porto verso questo 'soggetto poco affidabile nonostante l'età', così come per la stima nei confronti del Focolare, per il direttore Luca Saracini, tutti gli operatori e i volontari, per il prezioso servizio che svolgono, i Frati Minori con il presidente P. Alvaro Rosatelli che tanto s'impegnano per quest'opera. Considero il Focolare una casa dove la speranza può vivere. Questo è un tema delicato da svolgere. Queste quattro testimonianze sono molto importanti, perché tali persone si sono svelate, offrendo un fattore educativo. Nutro un grande rispetto per le persone. Se entriamo in una storia di giudizio, credo che da giudicare sia la società tutta intera, la quale per un verso si lamenta, per un

verso cerca di aiutare e per l'altro diseduca completamente, perché non informa e inoltre propone una libertà svincola-



Pesco, Petrucci

ta da tutto. È una cultura che, rispetto al passato, si è molto più intorbidita. Oggi non c'è più nemmeno la vergogna e poi piangiamo e ci nascondiamo. Se non mettiamo al centro il rispetto della persona, non può cominciare una storia nuova. Abituamoci a non definire un individuo soltanto con la sua malattia, perché essa è escludente. Se noi partiamo dalla persona che è malata, che è una relazione più sostanziale, mi trovo in rapporto non con qualcosa, ma con qualcuno. Questa situazione ha due imputati principali: la gestione della sessualità e il problema della droga. Su questo secondo aspetto tutti sono d'accordo nel cercare di scoraggiarlo, ma sul primo, è vero che non c'è informazione, ma anche è diffusa questa mentalità: "fai quello che ti pare, purché non porti a casa impicci", come può essere una patologia, appunto. È un'educazione in cui manca la testa e che è esclusivamente funzionale al proprio godere. Un fatto fondamentale della vita è invece prendersi la responsabilità di ciò che facciamo. La sessualità non è una semplice funzione, una fisicità, un godimento, ma è una sacralità, perché da essa passano due cose essenziali: la procreazione e l'amore, al quale il buon Dio ha unito il piacere. Ma se si toglie l'amore, rimane solo la fisicità. Nel Sinodo si è parlato proprio di questo aspetto, della necessità di riscattare la dimensione sacrale della sessualità. La fedeltà non è un disturbo psicologico, ma una limitazione del fare. Questa parola per il mondo contemporaneo è urticante. Rimane la fede, che è ciò che crea, costruendo la normalità, piuttosto che una situazione di piacere. Se crediamo, dovremmo pregare: Signore, mettili le mani sulla testa, perché anche questa è intossicata."

Quindi il sindaco Annalisa Del Bello ha fatto gli onori di casa, dando il suo abbraccio amichevole all'autore, mentre P. Alvaro Rosatelli l'ha salutato affettuosamente, ringraziandolo per aver offerto questa preziosa occasione di edificazione umana e culturale. A sua volta Franco, ripercorrendo la sua vicissitudine, ha fatto notare come ai suoi tempi non ci fosse stato nessuno ad avvertirlo

dei pericoli che correva con i suoi eccessi, per questo ritiene molto importante che i giovani vengano educati su questo

punto, per non commettere i suoi stessi errori. "Ringrazio i responsabili del Focolare e tutti coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione, in particolare la Caritas di Ancona e il Telefono Amico di Camerano che mi danno la possibilità di donare me stesso attraverso il volontariato, perché non ci dobbiamo accontentare della sopravvivenza, ma aspirare ad una vita di pienezza." (Di qui il titolo del libro che è un grido alquanto eloquente: *Cerco significazione. Vivo!*).

Infine, sono state declamate alcune sue poesie, corredate da fotografie realizzate da Simona Budassi e commentate incisivamente dalla volontaria della Scuola di Italiano Noelia Capalbio, la quale ha scritto anche una vibrante introduzione, oltre alla significativa presentazione del Cardinale e alla illuminante prefazione dei seminaristi che hanno avuto la grazia di conoscere Franco nel loro servizio svolto presso il Focolare: "Con la forza di un'onda, questi versi raccontano la storia di una vita che non si è mai arresa, affrontando giorno per giorno le prove

e le fatiche. Di fronte a queste esperienze, che sono di tutti gli uomini, il rischio è quello di lasciarsi andare alla deriva, senza riuscire ad avere più una meta per il proprio viaggio; ma il dono della poesia è stato per Franco un porto sicuro in cui fermarsi per esprimere tutto ciò che riempie il suo cuore, per trasformare la sconfitta in un nuovo punto di partenza, la crisi in opportunità, il silenzio in canto, la resa in abbandono fiducioso nelle mani di un Dio che è sceso ad incontrarlo in quei sentieri tortuosi dove Franco si era perso."

Flavia Buldrini



La sala con i partecipanti

## C'È IL RISCHIO DI UN DIBATTITO INFINITO SULLA LEGGE ELETTORALE

Nessuna legge elettorale è perfetta. Si pensi solo a quella americana che ha fatto vincere un Trump pur avendo ottenuto tre milioni di voti di meno rispetto alla sua avversaria. E si pensi anche a quella inglese che pure permette a volte di dare la maggioranza parlamentare al partito che, complessivamente, raccoglie meno voti dell'avversario. Eppure sono due nazioni che non mettono in discussione la legge elettorale. Solo noi italiani ci divertiamo, di tanto in tanto, a voler cambiare le regole del gioco. Cosa diventata estremamente delicata e difficile perché è sempre più marcata la posizione soggettiva di ogni forza politica: ognuna chiede solo una legge che si adatti al massimo alle sue previsioni elettorali. Il che non comporta solo modifiche di questo o quell'articolo, ma anche della opportunità o meno di correre subito al voto o rinviarlo alla scadenza quinquennale. E finché i partiti ragioneranno così, noi continueremo a fare del problema legge elettorale il più importante problema del momento, il più dispersivo e quello che più esaspera la popolazione.

Dopo l'atteso pronunciamento della Corte costituzionale, c'è da prendere atto dell'impotenza del parlamento di fare quello che dovrebbe fare e quindi costretto a delegare impropriamente alla Corte ciò che è di pura spettanza parlamentare. Inoltre la correzione dell'Italicum sta comportando il tot capita tot sententiae. La principale novità introdotta dalla Consulta è la eliminazione del ballottaggio, ma c'è la conferma del premio di maggioranza alla lista (non alla coalizione) che supera il 40% dei voti. Il che comporta che ciascun partito si presenti da solo, ma i partiti minori raccoglierebbero ben poco, oltre al rischio di non superare la soglia di sbarramento del 3%, per cui i più tenderanno in qualche modo a fare lista unica con qualche partito maggiore. Chi si sente sufficientemente forte o si presenterà da solo o si integrerà con chi avrà una certa omogeneità di programma e di possibilità di spingere il risultato fino al 40% per conquistare il premio di maggioranza che dà alla lista vincente 340 deputati su

630. Un bel premio.

Il rischio è che nessuna lista raggiunga il 40% per cui si andrà alla spartizione dei seggi con il sistema proporzionale. E' il peggior modo se si pensa al passato, quando eravamo abituati ad avere un governo all'anno nella migliore delle ipotesi. Perché il proporzionale fa forte un partito debole che garantisce la maggioranza ad un partito forte. Insomma, con il proporzionale i partiti che superano il 3% fanno spesso da padroni e mettono facilmente in crisi il governo quando non ottengono quanto vogliono.

Il nuovo Italicum o consultellum secondo ha di positivo che chi si presenta in più collegi non potrà scegliere il proprio seggio definitivo, ma dovrà sottostare al sorteggio. Così si elimina una forza ricattatoria che nel passato ha seminato corruzione, discordie a non finire e tante ingiustizie legate solo al capriccio o all'interesse di una persona.

Rimane il problema del coordinamento della legge elettorale della camera con quella del senato. C'è chi dice che tutto va bene così e chi afferma che rimanendo così le cose si rischia di avere due maggioranze diverse con l'ovvia conseguenza di semi-paralizzare ogni governo. Al che purtroppo siamo abituati e lo saremo ancora se i partiti continueranno ad accartocciarsi attorno alle leggi elettorali senza giungere ad alcuna conclusione obbiettiva e funzionale. Un'impotenza umiliante che punisce tutta la nazione dati i suoi immensi problemi da risolvere che richiedono un governo compatto e omogeneo nei programmi.

C'è solo da augurarsi che i partiti maggiori, a cominciare dal PD come partito di maggioranza relativa, sappiano ciascuno rinunciare a qualche interesse di parte e trovare in men che non si dica un accordo sia per la camera che per il senato. E che sia un accordo che non costringa ancora una volta a ricorrere alla Corte o che abbia il fiato corto di una sola legislatura. L'esempio di altre nazioni ci sia di stimolo e di insegnamento.

Vittorio Massaccesi  
vittoriomassaccesi@libero.it

## Don Nicola nel ricordo dei cameranesi

“È un grande onore poter parlare del Sacerdote Don Nicola che ci ha lasciato lo scorso 13 gennaio. Il suo ricordo è per me ricco di tenerezza e di gratitudine.

Conobbi Don Nicola durante il suo sacerdozio a Numana negli anni '60 e inizi '70, conobbi la sua umiltà, la sua dignità, la sua partecipazione. Doti che potei riscoprire ancora meglio quando Don Aldo, parroco di Camerano, mi parlò della opportunità di avere Don Nicola come ospite della Fondazione Ceci nella primavera del 2013, allora ero la presidente della Fondazione. Ne fui entusiasta, felicissima perché sapevo che avrebbe confortato i cuori di tanti nonnini del Ceci. Infatti la sua presenza fu un valore aggiunto per la Casa di riposo in quanto rappresentò per tanti anziani e non solo, un punto di riferimento notevole, una voce da ascoltare per essere ascoltati.

Con serenità e semplicità cominciai a celebrare la S. Messa in un modo molto piacevole, si esprimeva con parole povere così che tutti gli anziani potessero capirlo e qualche volta anche sorridere, in questa maniera raggiungeva sempre il suo scopo più importante e cioè quello di rendere partecipi i nonni al racconto della Messa. La sua permanenza al Ceci, due anni, gli diede la possibilità di conoscere tanti cittadini di Camerano e con loro scambiare conversazioni su questioni politiche, sulle problematiche giovanili, come anche celebrare la Messa a San Germano e come partecipare insieme al Cardinale Menichelli e a Don Aldo alle celebrazioni per i 100 anni dell'Opera Pia Ceci.

Don Nicola lascia un bellissimo ricordo e le tante persone che l'hanno conosciuto come me gli saranno sempre grate per aver anche dedicato i suoi ultimi anni a confortare gli anziani ospiti della Casa di

riposo Ceci con il suo sorriso e con le sue carezze. Ciao caro Don Nicola e grazie ancora!!  
Miria Volpini

Conobbi Don Nicol quando ricoprivo la carica di Sindaco di Camerano, grazie all'allora Presidente della Fondazione Ceci; Miria Volpini, in quanto mi invitava agli eventi più importanti che organizzavano alla Casa di Riposo. Già dai diversi colloqui che avevo avuto modo di avere con lui, era evidente che si trattava di una persona che possedeva una grande cultura, ed una grande umanità, traspariva sovente dalle sue considerazioni il dispiacere per la deriva materialistica, consumistica e con pochi "valori", che la nostra società ha purtroppo intrapreso. Poi, dall'estate scorsa, quando sono stato chiamato a ricoprire il ruolo di Presidente della Fondazione Ceci, ho avuto modo di parlarci tante altre volte, infatti, anche se non risiedeva più presso la nostra Casa di Riposo da oltre un anno, ne era rimasto particolarmente legato, ed in particolare ai nostri ospiti, tanto che tutte le dome-

niche veniva per celebrare la Santa Messa. Non nascondo che fui particolarmente e piacevolmente colpito dal suo stile di pronunciare l'omelia, diretto, chiaro e profondo nei concetti. Per facilitare la comprensione dei passi delle Sacre Scritture, amava intercalare le sue riflessioni direttamente durante la lettura delle stesse. Era un vero piacere ascoltarlo. Appena arrivai al Ceci mi disse subito che avrebbe tentato di celebrare la S. Messa al Ceci fino alla fine dell'anno, (se il Signore mi darà le forze). Così è stato, l'ultima Santa Messa al Ceci l'ha celebrata proprio il Giorno di Natale, ultima domenica del 2016. È stato il giorno dei saluti e dei ringraziamenti per quanto aveva fatto per gli ospiti della Fondazione Ceci gli dissi che se avesse avuto un po' di nostalgia non doveva far altro che chiamarmi, che sarei andato con immensa gioia a prenderlo per fare una visitina e magari celebrare un'altra Messa, ma il Signore lo ha chiamato a Lui prima e dall'alto non si dimenticherà e pregherà di sicuro anche per noi.

Massimo Piergiacomini



Don Nicola il giorno di Natale

## IL RICORDO DI VINCENZO VARAGONA

Incontravo spesso don Nicola in quella che era diventata un po' la "sua" via, Corso Mazzini, dove, aveva voluto realizzare la casa del clero di Ancona, dove pure alloggiava. Era solito, di prima mattina, farsi la sua passeggiata e io lo incontravo mentre andavo a prendere un caffè dopo la prima edizione del giornale radio, alle 7.30. È strana la vita: una persona di grande spessore, che aveva avuto grandi responsabilità, la vedevo quasi trascinarsi, incappottato e con il cappellino di lana, in solitudine, quasi proteggendosi dal freddo pungente che avrebbe consigliato 'caldamente' di restare a casa. Camminava assorto e spesso, quando lo scorgevo, a distanza, mi chiedevo se "disturbarlo" o meno. Mi veniva il dubbio se gradisse essere disturbato; spesso lo disturbavo, convinto che di un saluto sarebbe certo stato contento. Penso che se non

lo avessi avvicinato, più volte, non si sarebbe certamente accorto. Vedendomi tuttavia era come se si illuminasse, mi chiedeva, come tanti, "come andava la Rai", ma soprattutto tornava con il pensiero a quegli anni '80, in cui molto tempo avevamo trascorso insieme, lui, vicario dell'allora Arcivescovo Carlo Maccari, e assistente dell'Azione Cattolica Italiana nella diocesi retta da un Maccari che a sua volta era stato assistente nazionale Aci, poi Vescovo a Mondovì ed era salito alle cronache per essere stato Visitatore Apostolico a San Giovanni Rotondo, condizionando negativamente, di fatto, il cammino di padre Pio verso la beatificazione; cammino che sarebbe ripreso con successo dopo la morte di Maccari. Noi eravamo un abbastanza vulcanico gruppo di giovani di Centro Diocesano Ac Ancona-Osimo, che don Nicola era un po' incaricato di "tenere a bada".

Era una stagione di grandi fermenti e - posso dirlo - anche di discrete difficoltà. La 'scelta religiosa', il post concilio, una stagione in cui i laici erano chiamati a maggiore responsabilità, parola in quegli anni tutta da decodificare. Furono anni difficili. Con lui si discuteva, e - perché no - si litigava pure. Ognuno con le sue convinzioni. Noi esuberanti con la voglia di spaccare il mondo (e forse anche un pezzetto di Chiesa) lui incaricato di gestire, anche un po' controllare, in particolare di 'guidare'. Tanto si potrebbe dire, su quegli anni. La cosa più bella, però, è che a distanza di trent'anni, quando ci si incontrava, don Nicola alzava gli occhi e sorrideva, pensando a quei tempi, e diceva: ciao Vincenzo, sappi che un gruppo così io non l'ho mai più incontrato. Ancona ha poca memoria, le Marche ancora meno. Grazie don Nicola, prima o poi ci si rincontrerà. Buon viaggio.



### L'Agenda pastorale

#### Giovedì 2 e Venerdì 3 febbraio

SACROFANO (Roma) - Esercizi spirituali per l'Ordinariato militare.

#### Domenica 5 febbraio - XXXIX GIORNATA PER LA VITA

CAMERANO - ore 10,55 Chiesa Immacolata Concezione. In diretta TV RAI 1 - Celebrazione S. Messa.

#### Lunedì 6 febbraio

ANCONA - ore 17,00 Chiesa S. Maria delle Grazie Cammino Neocatecumenale - Consegna del Salterio.

#### Martedì 7 febbraio

ANCONA - ore 21,00 Parr. S. Michele arc. Incontro con i fidanzati.

#### Domenica 12 febbraio

BUCCHIANICO (CH) - nel pomeriggio.

#### Lunedì 13 febbraio

FILOTTRANO - ore 21,00 Parr. S. Maria Assunta. Incontro con i fidanzati.

#### Mercoledì 15 febbraio

CAMERANO - ore 21,00 Parr. S. Germano. Incontro con i fidanzati.

#### Giovedì 16 febbraio

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris". Incontro diocesano del clero - "Lo spirito della AL in rapporto al cap. 5° della EG "Evangelizzatori con spirito"

## Il testamento spirituale di don Nicola

“Avvicinandomi al termine della mia vita rendo grazie al Signore Gesù per il dono della vita, del sacerdozio e delle ricchezze spirituali che mi ha voluto concedere. A Lui e alla Chiesa che è stato mio onore, e quanto, averla potuta servire in molte mansioni, domando umilmente perdono dei miei peccati, delle fragilità, delle infedeltà, delle mancanze di cui mi sono reso colpevole durante la mia esistenza. Chiedo perdono a tutte le persone che posso avere offeso. Devo infinitamente rin-

graziare i miei famigliari, i miei Vescovi, i miei confratelli e tutte le persone, che in qualsiasi modo, hanno avuto rapporti con me.

In particolare ringrazio la comunità di Numana, esprimo la mia esultanza, aver potuto dedicare anni del mio sacerdozio al servizio del Santuario della Santa Casa di Loreto, alla Vergine lauretana chiedo che porti la mia anima alla salvezza. Abbraccio tutti, «Il tuo Volto, io cerco Signore, il tuo Volto.» Amen.”

Ancona, 20 giugno 2010

Don Nicola Larivera

**CATTEDRALE DI S. CIRIACO  
ANCONA**

**SCUOLA DELLA PAROLA**

Appuntamenti mensili  
a cura di don Giuliano Nava



*Domenica 29 gennaio 2017 - ore 18.00*

*Il discernimento*

*Lectio Divina di Rm 12,1-2*

*Domenica 26 febbraio 2017 - ore 18.00*

*Dissodare il futuro*

*Lectio Divina di Lc 24,13-35*

*Domenica 26 marzo 2017 - ore 18.00*

*Una preghiera dallo stile evangelico*

*Lectio Divina di Mt 6,5-13*



**CAPOGROSSI**

DAL 1968

**ASSICURAZIONI**



*Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere*

**SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**  
Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

**Direzione:** Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
**Filiale Centro:** Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
**Filiale Camerano:** Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)

## IL LENTO CAMMINO DEL NUOVO INRCA A CAMERANO



Cerimonia prima pietra



Come sarà



Ottobre 2014



Novembre 2014



Gennaio 2015



Agosto 2015



Novembre 2015



Marzo 2016

## UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA

Nel n. 12 di Presenza del 15 giugno 2014 nel nostro editoriale dal titolo "Un'altra prima pietra" scrivevamo: "Lunedì 9 giugno è stata posta la prima pietra del Nuovo Ospedale che secondo quanto è stato detto dal Governatore Spacca ospiterà il nuovo INRCA, l'ospedale di rete di Ancona sud (ex Ss. Benvenuto e Rocco di Osimo - di fatto già in fase di chiusura) e la sede di Italia longeva". E concludevamo: "La fine dei lavori è prevista per il 2016, con un investimento di 79,5 milioni di euro tra fondi europei, statali e regionali: ci impegneremo a pubblicare una foto al mese sull'avanzamento dei lavori".

Chi ci ha seguito ricorderà le foto che abbiamo pubblicato. Adesso ne ripubblichiamo alcune per far capire "lo stato dell'arte", soprattutto in seguito al comunicato della Cisl che pubblichiamo per intero ed alla nota postata su Facebook dal sindaco di Osimo Simone Pugnali.

Scrive la Cisl:



Si è svolto ieri 23 gennaio il primo incontro ufficiale tra i sindacati di categoria e la Rappresentanza sindacale unitaria con l'ASUR e l'Area Vasta 2 sul processo di integrazione tra l'ospedale di Osimo e l'Inrca. L'incontro, arrivato dopo molte richieste e qualche rinvio, è servito essenzialmente a mettere al centro del dibattito tutte le problematiche che questo processo sta evidenziando, in particolare:

- Quale natura giuridica avrà la nuova struttura sanitaria?
- Quali servizi garantirà?
- Come potrà conciliare le esigenze di un bacino d'utenza ampio e omogeneo che fa riferimento oggi all'Ospedale di Osimo (attorno a 100 mila abitanti) con le peculiarità di un IRCCS a vocazione geriatrica?
- Che tempistica ha questo progetto?
- Quali procedure giuridiche interessano il personale?

- Come si potrà garantire la possibilità di scelta dei dipendenti nel caso di una eventuale cessione di ramo d'azienda?

- Come gestire le forme di integrazione già in essere?

Tutte questioni che rendono evidente la carenza di confronto che si è avuta fino ad oggi e che ora va rapidamente recuperata.

Il Direttore ASUR si è reso disponibile ad aprire un tavolo permanente di confronto con i sindacati e le RSU, alla presenza di ASUR e INRCA.

- I temi di discussione saranno:
- 1) Processo di sperimentazione INRCA/Osimo (atti e procedure)
  - 2) Approfondimenti tecnici sulle attuali modalità di integrazione
  - 3) Scenari futuri

Come Cisl FP siamo impegnati a garantire i diritti dei cittadini e degli operatori per una sanità efficiente ed efficace e un ambiente di lavoro sereno e produttivo.

Cisl FP Ancona

Scrive Pugnali sul suo profilo su Facebook:

"Accelerare il progetto di integrazione fra Inrca e ospedale di Osimo. D'accordo anche il presidente Luca Ceriscioli che vuole tempi stretti per l'attuazione del progetto. Questa mattina un cordiale incontro che però ha determinato la volontà nel proseguire un cammino insieme. L'obiettivo è quello di avere un'azienda ospedaliera autonoma e indipendente al servizio della Valmusone, che tuteli ed integri i servizi già esistenti. Resta fuori dal progetto di integrazione il pronto soccorso, che continuerà a garantire tutte le emergenze almeno fino alla realizzazione della nuova struttura dell'Aspio. Sindacati e dirigenti Asur saranno garanti di tutto il personale sanitario durante questo processo di trasformazione".

**È veramente difficile fare qualsiasi commento, le foto parlano da sole: dal giorno della prima pietra sono trascorsi mille giorni.**



Luglio 2016



Ottobre 2015



Gennaio 2016



Ottobre 2016



Oggi



Luglio 2016

### NUOVI ORARI DELL'UFFICIO MATRIMONI

L'Ufficio matrimoni della Curia di Ancona sarà aperto dalle 10.00 alle 12.00 dei giorni. Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì e sarà chiuso nei giorni di giovedì e sabato.

L'Avvocato Emanuele di Biagio, (cell. 338 4098398 ) Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 ad Ancona tel. 071/204148 nei giorni di mercoledì: 22 febbraio, 15 marzo, 12 aprile, 17 maggio e 14 giugno 2017. Tribunale Ecclesiastico Regionale t. 0734/225013